N. 27 — Mercoledì 27 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 27 Gennaio — N. 27

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le modificazioni per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile(*)

Oltre che esentare permanentemente o temporaneamente certe categorie di redditi prima tassati, oltre allo stabilire che le revisioni dei redditi debbano essere quadriennali anzichè biennali, il nuovo progetto introduce pure sostanziali modificazioni circa l'accertamento dei redditi stessi.

L'art. 12 stabilisce che le Società in nome collettivo ed in accomandita semplice hanno l'obbligo non solo di denunziare, come attualmente è loro imposto, gli assegni corrisposti ai loro impiegati, ma sibbene anche gli interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse. In altre parole, queste due forme di Società vengono, per gli effetti fiscali, pareggiate alle Società anonime, alle Provincie ed ai Comuni, pei quali tutti si tassa il debitore anzichè il creditore, salvo a quello rivalersi su questo. E per evitare facili frodi si estende a queste Società quanto già è attualmente disposto per le Società anonime, il diritto cioè alle Agenzie ed alle Commissioni di esaminare i bilanci dell'azienda.

La disposizione è certo d'una gravità eccezionale ed incontrerà non poche opposizioni in Parlamento; ma è giuocoforza ammetterla logica. Dato il principio fondamentale che i capitali mutuati debbano produrre interesse e questi essere assoggettati al tributo, non si può ragionevolmente disconoscere all'erario il diritto di accertarsi dell'esistenza di questi capitali, anche se per avventura il mezzo per ottener ciò sia alquanto antipatico ed odioso.

Quasi a cancellare la non troppo gradita impressione di quest'articolo, viene il seguente articolo 13, nel quale si tenta lodevolmente di porre un freno alla insaziabile ingordigia degli usurai. Si stabilisce, cioè, che quando negli atti d'obbligazione di somma risulti convenuto l'accollo al debitore dell'imposta sugli interessi, il montare di tale imposta debba considerarsi come maggior interesse da tassarsi in aggiunta all'interesse convenuto. E per sanzionare tale disposto si colpisce di nullità il patto per il quale si accolli al debitore l'onere del rimborso della imposta applicata al maggior interesse aggiunto come sopra si pattuito.

Indubitabilmente lo scopo del legislatore è sotto ogni aspetto commendevole; sarà però indispensabile esaminare seriamente l'articolo e provvedere perchè in pratica la posizione del debitore non risulti peggiorata anzichè avvantaggiata. D'altra parte, è inutile nasconderlo, tale disposizione renderà più raro l'atto costitutivo di credito od almeno la sua registrazione e si ricorrerà sempre con maggior frequenza all'uso della cambiale.

A togliere ogni dubbio sulla tassabilità o meno dei crediti commerciali, il disegno di legge dispone che i capitali non riscossi alla scadenza o lasciati in mano dei debitori mediante correnzione scritta o per inesecuzione di sentenze s'intendono *arrêtés* del commercio o dell'industria ed il relativo reddito tassabile passi in categoria A come per i crediti ordinari.

La giurisprudenza a tale riguardo era assai incerta ritenendo alcuni che questi crediti di natura, essenzialmente commerciale non fossero tassabili, e tale opinione era basata anche sul ragionamento abbastanza logico che l'industriale ed il commerciante fossero anzi danneggiati da questo ritardato pagamento. Il progetto accetta invece la giurisprudenza contraria che certo si presenta più fiscale. Come temperamento offre al contribuente il diritto di chiedere la revisione del reddito industriale o commerciale, ma, pur troppo, è facile prevedere, in pratica tale temperamento sarà di minima utilità.

***

Per la speditezza della giustizia amministrativa in fatto di risoluzione di ricorsi il ministro proponente si dimostra assai severo. Qualora le Commissioni, senza gravi motivi, ritardino, oltre il termine stabilito, le loro decisioni sui reclami, esse potranno, su semplice ricorso di venti contribuenti, essere immediatamente sciolte dal prefetto.

Essendo le Commissioni composte quasi essenzialmente di persone che accettano l'incarico *ad honorem*, ne derivava una trascuranza talvolta veramente deplorevole, ed il minacciato scioglimento è da sperarsi possa avere il salutare effetto di inframettere un po' più i membri di tali consessi nell'adempimento dell'obbligo loro.

Mentre sinora la finanza aveva soltanto il diritto di compilare ruoli supplettivi per l'anno dell'accertamento e per i due precedenti, il progetto invece aumenta questo diritto di altri due anni. Così che l'Agenzia per i redditi per l'addietro sfuggiti avrà facoltà di tassare l'anno dell'accertamento ed i quattro precedenti, in applicazione del principio della prescrizione quinquennale.

Tra tutte le modificazioni proposte, però, la più importante si è certo quella che estende alla Commissione centrale il giudizio d'estimazione sotto determinate cautele e per speciali redditi.

Mentre nella legge vigente la Commissione centrale rappresentava, per così dire, la Cassazione in materia di giustizia amministrativa-finanziaria ed era unicamente chiamata a decidere sulle controversie di puro diritto, per l'avvenire essa sarà anche in parte giudicatrice di merito.

Dispone il progetto che al 1° luglio dell'anno successivo a quello della revisione generale sarà pubblicato un elenco nominativo ripartito per provincia e per ciascuna specie d'industrie, commerci e professioni dei contribuenti di tutto il Regno i quali siano stati inscritti per un reddito non inferiore alle lire 2500. La pubblicazione dell'elenco sarà annunziata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino ufficiale delle Prefetture, e durerà un mese senza interruzione.

A tutto il 30 settembre dell'anno stesso potrà per tali redditi essere adita con opposito ricorso la Commissione centrale per provocare dalla stessa per via di comparazione ed a titolo di perequazione un nuovo giudizio estimativo.

Va da sè che il diritto di adire in questo caso la Commissione centrale spetta tanto al contribuente che al fisco.

Ad evitare però l'abuso per parte degli agenti di tale disposizione, si stabilisce con molta opportunità che il ricorso delle finanze sarà deliberato da un Comitato amministrativo composto di un delegato ministeriale, dell'intendente di finanza e dell'ispettore delle imposte sulla proposta di quest'ultimo.

Per giudicare su questi ricorsi, alla Commissione centrale saranno aggiunti agli ordinari altri sei membri: due industriali, un commerciante ed un professionista, da scegliere ciascuno fra i maggiori contribuenti, nel rispettivo ceto. All'imposta di ricchezza mobile, altri due da scegliere fra i maggiori contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati.

L'innovazione, non c'è che dire, è ardita assai e merita di essere con molta calma e serenità ponderata.

Il principio informatore è ottimo, essendo basato sul concetto che la legge deve essere uguale per tutti.

Non è giusto che a Napoli od a Roma si paghi cento quello che a Torino è tassato per mille, e la pubblicità delle tassazioni può certo togliere molti abusi e imparzialità.

Ottima del pari la disposizione che comprenda in questo elenco soltanto i redditi superiori alle lire 2500, poichè per i redditi inferiori a tale cifra non è assolutamente sentito il bisogno di una nuova giurisdizione.

Se non che io temo, data la composizione della Commissione centrale secondo il progetto, non si possa con perfetta conoscenza di causa dei membri della Commissione stessa istituire un esatto ed equo giudizio comparativo. Manca in essi la cognizione precisa delle diverse condizioni dei luoghi dove sono posti e funzionano i diversi stabilimenti, così che invece della desiderata perequazione si potrebbe benissimo, in perfetta buona fede, sanzionare solenni ingiustizie.

D'altra parte credo che i contribuenti difficilmente si varranno di tale facoltà di ricorrere, mentre invece la finanza, malgrado le cautele imposte, non mancherà di servirsene spesso.

Sarà quindi opportuno andar cauti con questo articolo e studiarvi utili modificazioni, poichè così com'è formulato non credo possa produrre benefici effetti.

Concludendo, e per dare un giudizio sintetico sul progetto, dirò che le innovazioni radicali, salvo le due o tre accennate, sono degne di plauso: le modificazioni invece debbono essere corrette un po' dal fiscalismo di cui risentono, il che con un po' di buon volere è facile ad ottenersi.

CARLO PICH.

(*) Benchè la proroga della Camera preludii alla sua chiusura e al principio di una nuova legislatura, epperò debbano cadere tutti i progetti di legge presentati nella decorsa legislatura, non v'ha dubbio tuttavia che il progetto dell'on. Branca per modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile sarà nuovamente ripresentato alla futura legislatura, perchè esso forma parte del programma del Ministero Rudinì.

È quindi opportuno che ne discorriamo ancora. Potrebbe anche darsi che le giuste osservazioni facciano ancora migliorare le disposizioni proposte.

La chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

È uscito il decreto di chiamata della classe 1876 pei giorni 4, 6 e 8 del marzo prossimo, fatta eccezione dei Distretti di Barletta, Firenze, Ivrea, Milano, Palermo, Pesaro, Roma, Siena, Torino, Trapani, Udine e Vercelli, i quali saranno chiamati, parte il 15 febbraio, parte il 1° marzo. Si dovranno pure presentare nei giorni indicati i militari che trovansi in licenza straordinaria od in convalescenza, con obbligo d'impredere il servizio cogli uomini di prima categoria della classe 1876.

Gl'inscritti alla classe 1876, stati ammessi al volontariato d'un anno con obbligo d'impredere il servizio alla chiamata della classe stessa, ed i volontari d'un anno, ritardatari delle classi precedenti, che intendono prendere servizio in occasione di tale chiamata, dovranno presentarsi sotto le armi il 1° marzo prossimo, dovendo da questa data decorrere la loro ferma speciale d'un anno. Ciò perchè il corso d'istruzione da farsi pei detti volontari d'un anno possa aver principio per tutti lo stesso giorno.

Per l'identica ragione sono inscritti alla classe 1876 i militari-studenti ritardatari, che si presenteranno sotto le armi nei giorni fissati, i quali, all'atto della loro presentazione, o durante il primo mese di permanenza nel servizio, chiederanno d'essere ammessi al volontariato d'un anno, senza facoltà di ritardare il servizio oltre al 20° anno della ferma speciale d'un anno, che dovrà decorrere dal 1° marzo prossimo, qualunque sia il giorno della loro venuta sotto le armi.

I clericali ed i socialisti.

Roma, 26, ore 20,35. — L'*Opinione*, a proposito della pastorale dell'Episcopato lombardo, dice che i vescovi, nella loro giustizia e sincerità, non possono negare che una parte del clero — la più intransigente e la meno illuminata — sia una fra le cagioni di quel malcontento e di quei dissidii fra i conservatori che costituiscono la causa principale del progresso del socialismo più pericoloso, contro il quale i vescovi lombardi scagliano i loro fulmini.

L'*Opinione* fa, a sua volta, capire che anche i clericali dovrebbero partecipare alla vita politica, facendo insieme ad altri cittadini una savia e feconda opera legislativa.

Come avvenne lo scontro fra i ras tigrini.

I dervisci immobili ad Agordat.

IL DISACCORDO FRA IL GOVERNO E SALISBURGHIA.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Nessuna novità.

Agordat, 26, ore 10 (*Stefani*). — Nessuna novità.

Ragguagli sul combattimento fra ras Alula e ras Agos.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 26, ore 8,10:

« Lo scontro fra ras Alula e ras Agos avvenne ad Adi-Ciomai, all'ovest d'Axum. I due ras disponevano di circa 700 fucili ciascuno. Dalla parte di ras Alula furono 50 morti, 100 dalla parte di ras Agos; i feriti furono in tutto 200. Ras Agos soccombette per tradimento d'alcuni capi che lo abbandonarono.

« Ieri ras Alula, rimasto ferito da un colpo di fucile, giunse ad Axum per farsi estrarre la palla dalla ferita.

« Alcuni capi del Tigrè, fra i quali il degiac Tedla Abaguben, si preparano a vendicare il morto ras Agos.

« Queste imprese di ras Alula sono cagionate dal desiderio ch'egli ha di mantenere alto il suo prestigio durante l'assenza di ras Mangascià. »

***

A questo proposito ci telegrafano da Milano questi altri particolari:

Fra i partigiani di ras Alula, uccisi nello scontro d'Adi-Ciomai, sono dieci graduati; fra i partigiani di ras Agos, cinque graduati. Ras Agos già teneva in pugno la vittoria, quando fu ucciso dagli uomini del suo sottocapo degiac Tedla Fatua, già messo dal Governo eritreo a capo del paese Moretta-Assabenè.

Alula chiese aiuto a Sebath, degiac di Adua e del Tembien, e ad altri, temendo un'avanzata degli italiani nel Tigrè. Si mostra poi preoccupato perchè degiac Tedla Abbagohen, uomo di fiducia di Mangascià, capo dell'Enderta, ed altri riuniscono il *chitet* per attaccarlo.

La ferita di ras Alula non è grave, ma è dolorosa.

L'immobilità dei dervisci.

Roma, 26, ore 21,20. — Il *Fanfulla* dice che l'ultimo dispaccio della *Stefani*, per quanto eccessivamente laconico, lascia comprendere che la rapidità del concentramento delle nostre truppe in Agordat ha influito certamente sul rallentamento dell'avanzata dei dervisci.

Il *Don Chisciotte* dice che se l'immobilità dei dervisci ci giova, perchè ci permette di completare le opere di difesa, tuttavia ci rende preoccupati, perchè vuol dire che i dervisci, così rapidi nelle loro mosse militari, hanno forse potuto portare abbondanti viveri, cioè hanno raggiunto probabilmente un'organizzazione più progredita. Aggiunge che, ad ogni modo, i dervisci non possono sperare di impadronirsi d'Agordat, dopo che Viganò li ha preceduti. Domanda dunque se la loro inerzia è determinata dalla certezza d'altri aiuti imminenti.

Le notizie da Agordat.

Roma, 26, ore 15,20. — Assicurasi che mancano giunte notizie africane tranquillanti, quantunque la situazione sia poco variata.

I prigionieri si raccolgono pel ritorno.

L'indennità al negus.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,20:

Da fonte ufficiosa mi si comunica che il generale Albertone, d'accordo col negus, sta concentrando tutti i prigionieri nell'Harrar, donde si avvieranno alla costa, indipendentemente dal ritorno di Nerazzini.

Dalla stessa fonte mi si lascia capire che l'indennità da pagarsi pel mantenimento dei prigionieri arriva ai 10 milioni.

Il disaccordo fra il Governo e Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,20:

Riguardo a Baldissera, il Governo fa dichiarare che non sia ritornato a Massaua quando ricevette a Suez i dispacci di Viganò e Pelloux. Baldissera, di fronte all'accoglienza fredda fattagli da Pelloux, chiese immediatamente il congedo, rinunciando a discutere il da farsi. Il ministro gli avrebbe allora risposto: « Va bene; tutti sono utili; nessuno è necessario. Parta pure anche subito. » Quindi tutti i colloqui che Pelloux avrebbe avuto con Baldissera, per consultarlo, sono fantastici.

Si rileva inoltre che il dissacordo è cessato anche dal fatto che Baldissera revocò l'abbandono di Cassala e d'altri territori della Colonia, onde si arriverebbe allo sgombro completo, che il Governo non vuole. Baldissera avrebbe anche idee non speciali intorno all'assestamento della Colonia, che il Governo non condividerebbe.

***

Roma, 26, ore 20,35. — Il *Roma* dice che vi sarebbe aperto dissidio fra il generale Baldissera ed il Ministero per la questione dei confini, ritenendo Baldissera assolutamente necessari per la sicurezza della Colonia i confini attuali, mentre il Ministero, secondo il *Roma*, vorrebbe portare i nuovi confini più addietro, verso Sagancili.

L'*Italie* dice che Baldissera ha ottenuta una lunga licenza per curare una malattia d'occhi, richiedente un prolungato riposo. Aggiunge che il congedo accordatogli conferma che la situazione in Africa è abbastanza tranquilla. Fra quattro mesi poi si vedrà se sia il caso che Baldissera ritorni nell'Eritrea.

L'anniversario di Dogali.

Roma, 26, ore 21. — Nel pomeriggio di oggi la Società dei reduci dall'Africa, alcune Associazioni cittadine e parecchi studenti, seguiti da molta folla, recaronsi a deporre corone sul monumento di Dogali, sulla piazza dei Cinquecento.

L'*Esercito*, a proposito del decimo anniversario di Dogali, scrive: « Già dieci anni sono passati e non si vede ancora il principio della fine! Anzi! »

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 26 (*Stefani*). — È partito per Napoli il piroscafo *Monte Rosa*. Rimpatriano il capitano contabile Vismara, il tenente veterinario Gatti, il sottotenente medico di complemento Ambrogetti. Sono partiti in licenza il tenente degli indigeni Iconi, il tenente commissario Delmonaco. Rimpatriano 194 uomini di truppa.

La missione del califfo a Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26:

Qui ha fatto vivissima impressione un dispaccio da Parigi in cui, sulla fede dell'*Agenzia Havas*, si annunziava che una missione del califfo era stata ricevuta da Menelik, ad Entotto. Il *Viedomosti*, del quale sono noti i rapporti colla Corte abissina, così commenta il fatto della missione, se pure realmente esistesse. « Noi non possiamo credere assolutamente che si tratti di stabilire un accordo tra i dervisci e gli abissini, ciò che sarebbe di danno gravissimo agli italiani e..... anche agli inglesi. Siamo piuttosto di parere che la missione del mahdi non possa avere altro scopo che quello d'informare ufficialmente Menelik ch'egli ha principiato le ostilità contro gli italiani e che lo prega d'invitare i ras, le cui truppe sono disseminate alle frontiere, di mantenersi scrupolosamente neutrali..... se pure non vogliano prendere le parti dei dervisci. È questo un uso antico fra quei popoli.

« Se la missione non ha altro scopo che questo, troverà in Menelik molta benevolenza. Egli, volendo la pace con tutti, si guarderà bene dal partecipare ad una guerra che si combatterà su territorio non suo. Coi dervisci rimarrà amico, anche perchè appresta molte Ouman Digna, sebbene non ne divida la religione, nè tutte le opinioni, ma un'amicizia non implica l'alleanza. Perciò troviamo esagerato il pauro che la missione del mahdi può avere suscitato tanto a Parigi quanto a Vienna, dove si dice sia la Rendita italiana abbia avuto un rilevante ribasso solo per questo fatto. »

Notizie d'Africa dal Cairo.

Ci telegrafano dal Cairo, 26, ore 14,20:

Quel ministro di ras Mangascià, di cui vi annunziai l'arrivo, fu ricevuto non da lord Cromer, ma dal suo segretario, col quale si trattenne lungo tempo a colloquio.

Pare che domattina sarà ricevuto anche da sir Kitchener, il capo della spedizione anglo-egiziana. Al modestissimo albergo dove ha preso dimora vi è una cassa contenente alcune belle zanne d'elefante che sembrano destinate in dono alle Autorità inglesi.

Inutile soggiungere che non si dà nessuna importanza a questa Missione, la terza o la quarta che ras Mangascià manda, ora al Cairo ora direttamente a Londra.

Non vi telegrafo più lo dicerie che qui corrono su supposti combattimenti tra italiani e dervisci. Tutti i giorni corre voce di battaglie, che poi non sono confermate. *On dirait qu'il y a du sang en l'air et probablement il n'y a que de la pluie!* come argutamente si esprime il *Progrès d'Orient*, alludendo ai dervisci e alle fasche giornate che abbiamo da qualche tempo!

Menelik riconoscerebbe di ricevere Lagarde.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,15:

Dicesi che Menelik avendo conosciuto da un *Libro Verde* italiano che il generale Baratieri abbia dal Lagarde, allora governatore di Obock, informazioni circa l'esercito abissino, rifiutò di riceverlo.

La nostra situazione in Africa giudicata a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16,20:

Le Standard, esaminando le condizioni dell'Italia in Africa — condizioni che lasciarono un'impronta nella storia trattandosi, dice, di una grande Potenza civilizzata che ha dovuto persuadersi che un barbaro a casa sua, nel suo *home*, vale assai più di un europeo — trova che il problema africano è ben lontano dall'essere risolto tanto per ciò che concerne l'Italia, come per quanto riguarda l'Inghilterra.

Tanto gli abissini come i dervisci daranno ancora molto filo a torcere, e la battaglia dell'Agogi non saranno che i segni precursori di quelle del domani. Nè l'Italia nè l'Inghilterra saranno ammaestrate dalle cose africane: ma ciò non toglie che avranno a soffrirne, finanziariamente e moralmente.

Il *Morning Post* è persuaso non esservi per gli italiani un pericolo grave. Però potrebbe diventarlo qualora all'azione dei mahdisti si aggiungesse quella delle bande dei ras indomabili, i quali non rispettano nemmeno l'autorità — oramai diventata molto relativa — di Menelik.

Arrivo di ministri a Roma.

Roma, 26, ore 15,20. — Stamane sono tornati a Roma gli onorevoli Sineo, Prinetti e Guicciardini. Li attendevano alla stazione i personali dei rispettivi Gabinetti.

Il Comitato dei vice-ammiragli.

Roma, 26, ore 16. — Il Comitato dei vice-ammiragli, nella sua riunione odierna, ha terminato di discutere i quadri d'avanzamento ed ha iniziato la discussione sulle modificazioni alla legge d'avanzamento e sugli altri studi riflettenti l'organizzazione generale della marina.

Calcolasi che terminerà i suoi lavori sabato.

I matrimonii degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Oggi si è pubblicata la decisione del Tribunale Supremo di guerra circa l'applicazione dell'art. 6°, comma 1°, della legge 24 dicembre 1890, relativa agli ufficiali che hanno uno stipendio di L. 2000. Il Tribunale Supremo, adottando le conclusioni dell'avvocato generale militare, ha ritenuto che questa disposizione non sia applicabile ai capitani che non avevano 40 anni quando furono autorizzati a contrarre matrimonio, e perciò non possano ottenere lo svincolo della Rendita allora costituita, sebbene oggi abbiano raggiunta la detta età.

Resta impregiudicata la questione per gli ufficiali che avevano compiuto il quarantesimo anno quando contrassero il matrimonio e per gli ufficiali dei carabinieri di qualunque età, provenienti da sott'ufficiali della stessa Arma che abbiano oggi uno stipendio (computati i sessenni) di L. 3000. Per questi così il Tribunale Supremo non si è ancora pronunciato. Ritiensi però che l'avvocato generale militare non si opporrà allo svincolo della Rendita.

Il Tribunale Supremo ha respinto anche tutti i ricorsi per svincoli parziali di Rendita che non sono ammessi dalla legge.

L'invio d'un medico italiano a Bombay.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Il Ministero dell'interno ricevette un dispaccio annunziante essere già arrivato a Bombay il cav. dott. Druetti, segretario medico presso lo stesso Ministero. È stato colà inviato per fornire al Governo notizie esatte e veridiche sull'andamento dell'epidemia della peste che colà domina e soprattutto per vigilare ciascuna partenza di piroscafi diretti ai porti italiani e con telegramma informare il Ministero se nelle operazioni d'imbarco e di sbarco le navi si attengono a quanto prescrivono le ordinanze di sanità marittima, o se siavi qualche osservazione da fare in proposito.

Il Governo, così preventivamente avvisato, sarà meglio in grado di sorvegliare le navi all'arrivo.

L'*Opinione*, a tale proposito, dice che il dottor Druetti meritava la fiducia del Governo in questo caso, perchè trattava da anni al Ministero il servizio di sanità marittima, ha fatto molti viaggi di mare, conosce il servizio di bordo ed ha conoscenza perfetta delle lingue estere.

Gravi disordini all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Oggi, poco prima di mezzodì, alcune centinaia di studenti appesero una corona di palme e fiori alla lapide commemorante i caduti di Dogali, che trovasi in questa Università. Gli studenti Sanarica e Rotiati parlarono brevemente in senso patriottico e furono assai applauditi.

Prese quindi la parola lo studente socialista Nardelli, il quale, avendo accennato ai « malfattori della politica eritrea », provocò una dimostrazione ostile. Si fischiava, si gridava: *Basta!*, mentre il gruppo socialista gridava a sua volta perchè si lasciasse proseguire il discorso. Il Nardelli fu fatto discendere dal luogo elevato ove era salito per parlare e fu anche malmenato.

Accorsero il professore Semeraro, rettore dell'Università, e varii professori, tra cui il senatore Pierantoni, ma senza riescire ad ottenere che si ristabilisse la calma, chè anzi venivano essi medesimi travolti nel trambusto.

Infine, nel cortile dell'Ateneo seguì una baruffa generale; corsero pugni, calci, bastonate, finchè, un po' colle buone, un po' colla forza, i professori e gl'impiegati dell'Università non furono riusciti a mettere fuori dell'Istituto i tumultuanti, chiudendo subito il portone dietro di loro.

Si teme però che questa faccenda abbia ad avere dolorosi strascichi.

L'on. Gianturco a Bologna.

Le pranzate degli studenti socialisti.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 12,25:

Stamane, alle ore 10, col diretto di Roma, giunse il ministro Gianturco per constatare coi suoi bisogni urgenti del nostro Ateneo. Era accompagnato dal comm. Ferrando e dal suo segretario Sidmazzola. Fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal rettore, dai professori e da numerosissimi studenti, che lo acclamarono al suo passaggio.

In vettura di gala il ministro andò subito alla Clinica ed all'Ospedale di Santa Orsola, che visitò minutamente, accompagnato dai singoli direttori. All'uscita ebbe dagli studenti un'imponente dimostrazione.

Alle ore 12 recossi all'*Hôtel Brun*; alle ore 14 visiterà l'Università.

***

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 18,20:

Agli applausi che hanno accolto stamane il ministro Gianturco è seguita oggi un'indegna dimostrazione di protesta fatta dal gruppo degli studenti socialisti.

Alle ore 15 il ministro, recandosi all'Università, fu fatto segno degli applausi frenetici della maggioranza degli studenti, cui rispose i fischi, gli urli, le parolacce dei socialisti. Ne seguì un parapiglia con pugni, bastonate e cazzotti.

Uno studente rimase ferito di coltello.

Intervenne la forza pubblica, cui si unì la truppa. Vi furono vari arresti. L'indignazione è generale nella cittadinanza per queste intemperanze e provocazioni della minoranza.

***

A proposito dei disordini all'Università di Bologna, la *Nazione* ci trasmette il seguente dispaccio:

Bologna, 26. — L'on. Gianturco recossi nuovamente, alle ore 15, alla Clinica di Santa Orsola, ove la scolaresca affollatissima lo accolse con imponente ovazione. Visitò minutamente la Clinica dermosifilopatica ed ostetrica, informandosi dei suoi bisogni.

Uscito alle ore 16 dalle cliniche, Gianturco si recò, sempre accompagnato dagli studenti che lo acclamavano, all'Università, ove, fra una folla di studenti che lo applaudivano, un piccolo gruppo di circa quindici socialisti e anarchici, studenti e non studenti, fecero schiamazzi e tumulti, provocando reazione e confusione tali che, esauriti tutti i mezzi per ristabilire la calma, nè bastando la parola del Carducci, del rettore senatore Capellini, dei professori Righi e Panzachi e d'altri autorevolissimi, la forza pubblica fu chiamata per ordine del ministro e fece sgombrare l'Università.

Tutti i professori presenti approvarono l'ordine del ministro, che respinse sdegnosamente la proposta d'uscire dall'Università da una porta diversa da quella dalla quale entrò. Sgombrata l'Università, il ministro proseguì la visita dei locali universitari, tornando indi all'albergo.

La Signorina X di X(1)

Una signora di Milano scrisse a un mio amico di qui questo o simiglianti parole: — Desta tra noi molta curiosità un libro strano: *La signorina X di X, corrispondenza autentica di due incognite*. Lei scrive da Milano: lui, il signor Y di Y da Torino, ed è, o almeno si dice, piemontese, nobile, diplomatico, possessore di un castello. Avete qualche indizio, voi?

Quel mio amico ed io siamo disgraziatamente un po' scettici in materia di simili corrispondenze. Perciò dopo un rapido scambio delle solite frasi: — Sarà il tale. No, non ha un castello; sarà il tal altro. No, non è mai stato diplomatico, — ciascuno di noi concluse filosoficamente: — Uhm! Una finzione, forse! E chissà neppure se ben fatta! Le signore delle volte hanno degli entusiasmi così ingiustificati.....

Ma lo nostre parole, per quanto disadorne e per quanto leggermente irriverenti, erano state pronunciate nel salotto d'una signora che, naturalmente, le avea intese. E qualche giorno dopo, in quel medesimo salotto, c'era il libro, ohè un magnifico libro, in due volumi, legato in pergamena e stampato con una eleganza che lo rendeva simpatico.

— Due volumi! Ma si sono scritti un'enciclopedia di lettere questi incogniti! Che cosa ne pensi tu? — chiesi all'amico.

— Mi pare una corrispondenza senza interesse. Ho appena sfogliato. Ci sono delle cinquantine di pagine su Renan, i Vangeli, Büchner, Kant e che so io..... Della filosofia da dilettanti, ma discretamente noiosa.....

Se il libro non avesse avuto non bella veste, io credo che mi sarei fermato lì e non avrei guardato più altro. Ma la salsa mi piacque e cominciai a sfogliare anch'io. Vidi tutte le pagine filosofiche, anch'io, ma forse, più tenace nelle vecchie abitudini, volli dare uno sguardo al principio ed alla fine. E il principio m'interessò.

È grazioso. Generalmente queste corrispondenze sono molto facili da cominciare quando uno dei due mezzanti non lo è per l'altro. Cioè quando uno è, ad esempio, un letterato, un artista, un attore drammatico, ecc., ecc. « Ho letto il vostro articolo. C'è questo e questo e questo..... Ma cosa avete potuto dir quest'altro? Se volete rispondermi, sono una donna, ecc. Forma in posta « tla lettera, s'intende. È tutto è fatto. Quando si hanno ancora dei lievi di curiosità nel pensiero, si scrive; quando non se ne hanno più, la lettera è dimenticata..... Ma tra due veri incogniti, due incogniti sul serio, come può accadere una cosa simile? Nella realtà non dovrebbe, in una finzione sì. Ma qui, fino a prova contraria, pensiamo che sia realtà. E il modo, ripeto, è grazioso.

Un giovane signore viaggia da Venezia a Torino.

Formata a Milano, cambiamento di treno: il giovane signore affida le sue valigie a un facchino perchè le custodisca fino alla partenza del diretto per Torino e gliele riporti poi in vettura. A Chivasso, sesso l'ultimo compagno di viaggio del giovine signore, questi si accorge che una piccola borsetta nera è stata per errore dal facchino di Milano aggiunta al suo bagaglio. Il giovane l'apre per cercarvi dentro qualche indizio sul proprietario o la proprietaria. Vi trova dentro due mazzi, uno di violette e uno di chiavi, un fazzoletto ricamato, un volume di Sully-Prudhomme. Nessun indizio. Il libro non porta nome. Egli lo sfoglia, vede segnati dei versi:

Et seuls, heureux devant tout ce qui passe
sans se lasser,
Sentir l'amour devant tout ce qui passe
se point passer,

e sono proprio i versi che anch'egli nello stesso volume ha segnati. Questa comunanza di gusti risveglia la sua curiosità. L'ha donna, sarà una donna probabilmente, la violetta, le chiavi, il fazzoletto profumato, in cui non c'è cifra, ma soltanto una corona..... Tutto questo è tanto *complète*, che il lettore sorride pensando alla finzione. C'è dentro da far sapere altro che un diplomatico, anche un droghiere! Ma il droghiere avrebbe segnato cinque minuti, e poi basta.

Il diplomatico, invece, che si capisce abbia la scienza di far arrivare le lettere al loro destino in tutti i modi possibili, ne scrive una in cui chiede scusa dell'indiscrezione e prega il proprietario o la proprietaria a volergli dire se ha ricuperato la sua borsetta, e gli o le esprime la sua contentezza per quei versi segnati, e il suo dispiacere per quelle chiavi che gli faranno i sonni col pensiero di tanti armadii e di tante faccende casalinghe. Poi chiude la lettera nella borsetta e rimanda il tutto al capostazione di Milano, spiegandogli l'equivoco in cui il facchino è caduto.

È grazioso, no? Vorrei citare la lettera del giovane diplomatico, ma sarebbe troppo lunga. C'è dello spirito, dalla *verve*, una punta di sentimentalismo, o un'altra, più leggera, d'ironia. Si capisce che a quella lettera la proprietaria della borsetta risponda al signor Y di Y forma in posta, Torino. E la corrispondenza è avviata.

Avviata nel più completo mistero. Ella segnata a dire che è una vecchia zitella, la cui età spazia tra i cinquanta e i cent'anni, ma egli, non una educia veramente ammirevole, peraltro a credergli giovane, e — perchè no, dal momento che è in via? — bella. Ella prende un nuovo che si adatti all'età che simboleggi tanto i capelli grigi, quanto un fiocco nero del cuore Cenere. Egli firma Fido con un nome più da barbone che da diplomatico, ma che ad ogni modo ha un significato che non può spiacere a una donna, anche se questa è vecchia e lontana. Cenere! Fortunata voi che dite di aver della cenere sul cuore, esclama egli: io non ho che sabbia, arida sabbia.

Ma da quella sabbia cresceranno dei palmizi, senza dubbio delle sorgenti. Cenere e Fido scrivono bene. Non sono dei grandi stilisti, non hanno dei voli poetici, ma conservano sempre una gentilezza dignitosa e dicono quello che hanno a dire, con una grazia squisita. Fido parla molto di sua madre, e molto del suo castello. Cenere ribatte con un suo cugino, col piccolo Eremo in cui vive, colla faccenda moderata ma utili che adempie. E a poco a poco le fila si annodano. Il fascino dell'ignoto e del mistero, veneficio quanto il mondo, ahimè, sempre potente, portano i due cuori lontani che si uniscono sempre più. Egli la considera già come la donna più pura, come l'amica, la sorella: vorrebbe confidarle tutto, in una smania sempre crescente d'intimità spirituale che è come l'altra, come la fisica, che ha non meno violenti disinganni e non meno pericolose sazietà. Ella, la donna, fa come sempre in simili occasioni la parte della moderatrice. Anche in lei è quella dolce idea di una missione, del dovere di fare migliore un'anima, forse. E quando questa le confessa che ha perduto la fede, scuola sacrificio di sprezzi battuto per dimostrargli che il dubbiare non è meno assurdo del credere.

Il diplomatico ha una bella fiducia nella sua corrispondente. Per molti, una donna che scriveva tante pagine di filosofia sembrerebbe veramente aver ragione quando si attribuisce più di cinquant'anni. Ma egli non ha di questo paura! E veramente io non so dargli torto. La giovinezza imprenta ogni cosa d'un suo sigillo speciale; c'è nel calor dello stile, in certe espressioni che vengon dall'anima, non so, quasi un profumo rivelatore della donna giovane. Ilo-

(1) *La Signorina X di X*, corrispondenza autentica di due incogniti. Milano, L. F. Cogliati. L. 4.

parrebbe esser scalfire alla terza potenza per finger così bene da ingannare un osservatore sagace. È come la maschera. S'ignorerà il volto ma non si contenderà una donna di sessanta anni con una donna di venti eppur sotto il domino.

Perciò il giovane diplomatico seguita imperterrito a ragionare, a discettare, empiendo pagine su pagine di ritrazioni, di Vangeli, ecc., ecc. Il romanzo che allettava colla sua parvenza di sincerità resta un po' sollevato. Se dovessi dire la verità io non so più se Fido abbia riacquistato la fede, che del resto era già nel suo nome. Non ho letto molto scrupolosamente queste pagine; sono saltato di nuovo a dove l'orizzonte diventava meno grave di questioni spinose. Un libro si legge per trovarvi dentro quello che l'etichetta ci annuncia; e io cercavo in questo il documento di due anime che si chiamano di lontano, si rispondono, si uniscono sulla stessa via. Quando voglia ingolfarmi in discussioni teologiche, non mancano, gran Dio! i libri fatti per quello.

Ma ciò è un indizio di più della sincerità di questa corrispondenza. Se l'autore o l'autrice avesse inteso di fare una specie di romanzo, di gabellare per corrispondenza autentica di due incogniti quello che non era che il frutto d'una fantasia, l'autore o l'autrice non ci avrebbe messo tutto ciò. Senza contare che bisognerebbe avere una bella forza dialettica per imaginare il più ed il contro delle questioni! E tante altre cose ancora stanno a testimoniare la veridicità di questa corrispondenza; indizi ch'io stesso non saprei precisare, e ci metterei troppo tempo, ma che vengono al pensiero leggendo. Od'io mi figuro in realtà il piccolo Eremo dov'ella riceve le lettere di lui, e l'impazienza della posta, e le lettere fatte partire dal villaggio vicino....

E mi figuro anche Fido che riesce a poco a poco a non pensar più che alla sua incognita, a quella Cenere che gli ha risvegliato un piccolo fuoco d'entusiasmi nel cuore, che lo fa allegro, contento di sè e della sua sorte, amante della solitudine del suo castello, ove comincia anche a interessarsi dell'agricoltura. Un vero avviamento al matrimonio. Anche la madre di lui se ne accorge. È una sera, per la prima volta, ella gli domanda che cos'ha, perchè ha fatto tutto quel cambiamento. - Ci dev'essere qualche cosa sotto, o meglio qualcheduno -. E per la prima volta il nome di Cenere è pronunciato fra madre e figlio. Questo romanzo d'amore che il mistero della relazione non lasciava prelagire, Cenere parte per Napoli, poi da Napoli ritorna in sè, e si ferma in un albergo d'una spiaggia della riviera. Il diario che Cenere scrive qua è di una delicatezza squisita. Par di leggere alcuno di quei gioiellini di Ludovic Halevy, il *Mariage d'amour* per esempio, coll'aggravante, sempre, che è un vero cuore di giovinetta che si effonde in quelle pagine, senza esser passato prima, per una endosmosi mirabolante, a traverso il cuore di un vecchio accademico. Ella comincia a descrivere il luogo, uno di quei paesetti di riviera che ciascuno di noi conosce, dove ha passato qualche ora dolce, e che tornano spesso al pensiero, soffusi di nostalgia, in mezzo ai grigi inverni subalpini. Poi l'albergo ove tutti i giorni arrivano coppie di sposi e che è pieno di un profumo di nozze, come hanno un pronubo profumo i mandorli che fioriscono e il mare che si gonfia.

Cenere descrive anche alcuni degli ingullini dell'albergo, e il vecchio portiere che fa suonare di tromba, e che sta a sentirla, mentre ella suona il piano, con un'ammirazione sconfinata. Anche l'albergatore che, per quanto non abbia mai suonato il trombone, suona ora la gran cassa intorno al suo albergo e racconta alla signorina come nel piano di sotto la camera dei principi sposi sia ancora vuota. La chiama così perchè ci passarono una stagione due sposi tedeschi, principi autentici, dice lui, ed è riservata a qualche coppia *bien digne* se non di principi, almeno di milionari. - Ci vorrebbero due sposi della nostra migliore aristocrazia italiana - dice l'albergatore che è buon patriota. Ma la camera rimane vuota fino a un giorno in cui Cenere sente che ne aprono le finestre, che fa rigulisconi, che ne rinfrescan la toeletta.... E all'uscir di colazione ella intravede di lontano, sul pianerottolo, la coppia; lei avvolta in un gran velo che la nasconde, vestita di grigio, la persona delicata e snella, un po' sofferente. Lui china verso di lei in atto di tenerezza infinita. - E per la prima volta — dice Cenere — su quella scala dove tante coppie di sposi eran passate, per la prima volta sentii che passava la felicità -. Ciò proverebbe che nelle cose che si toccan da vicino noi siamo molto più sensibili che nell'altre.

Giacchè il giorno dopo ella suona nella sala abbandonandosi alle sue fantasticherie. Il sole di Pasqua è così caldo, così turbante. Ed ella si sente un po' sola forse.... In quell'istante alla ode la porta della sala aprirsi e una persona fermarsi nel vano ad ascoltarla. Non si volta, credendo che sia il suo umile ammiratore e non vuol costringerlo a rinunciare al suo innocente piacere. Ma a un punto si accorge che il solo le batte sulla testa, e pur non interrompere la deliziosa frase musicale dice a Portiere fatemi il favore di liberarmi da queste assise raggio di sole! »

La persona si precipita verso la finestra, ma il raggio di sole non scompare.

— Non vi scusa? — dice lui, sempre senza guardare.

— Non oso — risponde turbata una voce che non è quella del portinaio....

Ella si alza stupita e vede un giovane signore che la guarda in atto di ammirazione e che le mormora anche un complimento....

Quadro. Ella se ne va confusa, con un gran turbamento nell'anima....

Le lettrici hanno già indovinato. Mio Dio! sì. Era lui! Vi sorprende? Me no. Si sa bene: un diplomatico gratta, scapre, viaggia e trova. Ma per il momento non si svela. Ella sale alla sua camera, sempre in preda al suo turbamento si affaccia al balcone, vede giù, nella terrazza dei principi sposi, sotto una tenda, la sposa arrivata poco prima addossata in un gran seggiolone. Cioè non la vede tutta; vede soltanto il vestito, una punta del piccolo piede. Poi altri passi si avvicinano e una voce mormora:

Aux alentours si quelques fleurs embaument
S'en embaumer....

I versi di Sully-Prudhomme! Ma come, ma come! Ella non respira più, il suo cuore è sospeso.... Chi può sapere, se non lui! Pure quella donna.... La sua sposa?

Intanto il crepuscolo cade, l'ombra si addensa sulla terrazza. Un mazzo di fiori, a cui è legata una lettera, viene lanciato alla povera fanciulla che trema.... Ella non osa ancora; la pausa a quella donna che è lì sotto, che, all'arrivo, l'incognito sorreggeva con santa tenerezza. Chi può sapere! Ah! un lampo le brilla alla mente! E mentre pensa così, ode di sotto la voce di lui che dice: « Vieni? » e la voce di lui che risponde: « Vengo, mamma ».

***

Così la corrispondenza finisce, come un romanzo, dopo aver avuto tutte le apparenze e anche, io credo, le realtà di una cosa vera e vissuta. Ma lunge le cose vere e vissute quando finiscono con dei romanzi così lieti e gentili! Si ha un bel fare dichiarazioni di scetticismo, si ha un bell'essere un po' *blasé* in materia di simili amori epistolari, ma quando si è davanti ad un matrimonio che unisce due anime intelligenti, incontratesi per quella via un po' insolita ed anche un poco difficile, si chiude il libro con maggior soddisfazione di quella con cui si chiude un romanzo. Per me già le memorie, le autobiografie, le lettere hanno sempre avuto un fascino a cui mi sottraggo difficilmente. Mi pare che esse aggiungano sempre una luce a quella che è la vera, la sola filosofia: la scienza dell'anima umana. Tanto più preziosa questa luce inquantochè non rischiara due anime straordinarie che si elevino a vette inaccessi o cadano in bassifondi inesplorabili, ma due anime ben equilibrate, ben sane, simili a quelle che ciascuno di noi, uomo o donna, sogna d'incontrare nella vita. Queste anime in generale non hanno storia, come i popoli felici: il pessimista può asserire l'esistenza: il bene dunque che qualche documento serga ad attestarle. E i due ignoti corrispondenti hanno forse avuto questa idea, giacchè del loro libro essi non hanno fatto solo un ricordo pel loro amore: lo hanno stampato, lo hanno messo in commercio. E han fatto opera bella e gentile.

Magari qualche signora un po' curiosa fantasticherà adesso sul possibile nome che portano nel mondo Cenere e Fido; o rianderà la lista dei matrimoni di cui le è giunto l'annunzio per cercare di scoprire alcunchè del mistero. Io posso dirle solo che la lettera chiusa gettata insieme al mazzolino di viole sul balcone di lei, e di cui è nel libro il *facsimile* offre nel retro della busta uno stemma, di cui non si vede però che la metà. Sembrerebbe *perdix* di rosso a sinistra, sul capo dell'impero a destra).

Ma io non ho scritto per questo. Ho scritto per fermare questa gentile apparizione di un libro profumato di fior d'arancio in mezzo a tante esalazioni di cantaridi o di *opoponax*, e sopra tutto ho scritto perchè in un giorno di pioggia atroce in visione della Liguria soleggiata e primaverile e di una giovinotta che suona al piano, e di un gentile *prince charmant* che viene a rapirla alla sua solitudine, sono delle cose di cui si deve riparlare con molti, con tutti, sotto pena di aver delle distrazioni insoffribili lunge la giornata, o di esser sempre assenti in qual ricordo. Il giovane diplomatico mandi una copia di questa corrispondenza al ministro degli esteri; son certo ch'ei lo acquisterà in grande stima, e che lo manderà a far della diplomazia in qualche paese dove la politica sia un po' affidata alle donne, e dove ci sia sempre del sole.

C. Gerolamo-Cavour.

Il duca degli Abruzzi.

Roma, 26, ore 21,10. — Il Duca degli Abruzzi fece oggi una visita di dovere al ministro Brin.

Un gruppo di notizie.

Roma, 26, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto approvante i rendiconti consuntivi delle Amministrazioni delle Stato per gli esercizi 1893-94 e 1894-95.

*** Domani la Commissione centrale pel Tiro a segno si occuperà della gara generale da tenersi in Torino nel 1899. Oggi si è riunita nuovamente e risolvette alcune gravi questioni di contenzione, sorte in parecchie città.

*** L'on. Rudinì ha conferito lungamente a palazzo Braschi col prefetto di Milano.

*** Stamane è morto improvvisamente il cavaliere Alessandro Bottero, capo-sezione del Ministero dell'istruzione pubblica, ex-redattore del *Diritto* e della *Riforma*, ex-corrispondente di giornali.

I funerali del romanziere Telmann.

Roma, 26, ore 21,55. — Nel pomeriggio di oggi si fecero i funerali del romanziere tedesco Telmann, in forma puramente civile. L'Autorità ecclesiastica di Berlino telegrafò al pastore dell'Ambasciata germanica di Roma, proibendogli di prestare i suoi uffici e perfino d'aprire la cappella protestante di Campo Verano, essendo Telmann noto quale libero pensatore. Il pubblicista Schosner ha pronunziato dinanzi la bara un commovente discorso. La salma di Telmann sarà cremata oggi.

Il processo contro il comm. Giacomelli.

Roma, 26, ore 16. — Assicurasi che l'istruttoria contro il comm. Giacomelli conchiude rinviandolo alla Corte d'Assise. Aggiungesi che dal processo verranno fuori cose brutalissime.

L'inchiesta ferroviaria.

Napoli, 26 *(Stefani)*. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha udito il direttore dell'esercizio del secondo compartimento della rete Mediterranea, i capi servizio residenti a Napoli, l'ispettore di Pubblica Sicurezza della stazione, impiegati ed agenti di diverso categorie. Domani visiterà le officine di Pietrarsa e dei Granili e proseguirà fino a giovedì negli interrogatori a Napoli, ripartirà giovedì per la Sicilia.

L'arrivo della salma di Dario Papa a Milano.

Milano, 26 *(Stefani)*. — La salma di Dario Papa è giunta da San Remo alla stazione centrale e fu trasportata alle ore 14 al cimitero monumentale. Il corteo componevasi di parecchi deputati, consiglieri comunali, giornalisti e folla grandissima. Parlarono al Cimitero Pedrizzi, Gnocchi Viani per l'Associazione lombarda dei giornalisti e i deputati Turati e Cavallotti.

Lo sciopero di Civitavecchia.

Civitavecchia, 26 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei facchini del porto perdura, ma corrono trattative perchè si riprenda il lavoro.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 25:

Il capitano di vascello Cassanello Gaetano è stato confermato nella carica di membro, per la regia marina, del Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica pel triennio 1897-99.

Con regi decreti 14 corr. sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo di stato maggiore generale della regia marina, a decorrere dal 1° febbraio p. v.: A capitano di vascello, il capitano di fregata Incoronato Edoardo; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Giuliano Alessandro e Bollati Saint-Pierre Eugenio.

Il 1° febbraio p. v. il capitano di fregata Schiaffino Nicola è destinato al comando della difesa di Venezia, in luogo del pari grado Spezia Pietro.

Il 1° febbraio p. v. la regia nave *Minerva* passa in riserva a Taranto, per servizio di nave ammiraglia di quel Comando in capo, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Scognamiglio Pasquale, comandante; tenente di vascello Albertazzi Siciliano, ufficiale in 2ª; capo-macchinista di 2ª classe Mercuro Angelo; medico di 2ª classe Gatta Antonio, e commissario di 2ª classe Tolna Armando.

Dicerie sul viaggio di Danilo in Italia.

Firenze, 26 *(Stefani)*. — Il principe Danilo è arrivato stamane in stretto incognito ed è sceso all'*Hôtel New York*.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26:

Un giornale mondano, il *Welthche Journal*, annunziando l'imminente arrivo del principe Danilo in Italia, soggiunge che questo viaggio potrebbe aver relazione con un altro matrimonio nella famiglia dei Petrovich.... E risuscita la storiella della probabilità di un'unione fra il Conte di Torino e la principessa Anna di Montenegro, sorella della Principessa di Napoli.

Però il citato giornale attribuisce ancora un'altra missione al principe Danilo, ed è quella che si riferirebbe ad un prestito che il Governo montenegrino intende fare tanto per costruire nuove opere d'incontestata utilità pubblica, come per riparare i danni enormi che l'ultima inondazione produsse nel Principato.

Il principe Nikita spera che il prestito si potrà avere a buone condizioni, trattando con un gruppo di banchieri italiani, a cui se ne aggiungerebbe qualche altro tedesco e russo.

Leggete in quarta pagina i romanzi:

IL DUCHINO* e *DRAMMA RUSSO.

La questione degli zuccheri in Francia.

Il generale Boisdeffre.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 0,15:

Méline proporrà oggi alla Camera che respinga l'emendamento del deputato Siegfried circa l'affare degli zuccheri, approvato ieri, e col quale si proponeva la riduzione di un quarto sulla tariffa doganale di tutti gli zuccheri destinati al consumo.

Sembra che egli porrà la questione di fiducia su questo punto.

***

Il maggiore Fanizzardi, addetto militare italiano a questa Ambasciata, fu negli scorsi giorni intermediario fra il Principe di Napoli ed il generale Boisdeffre, i quali scambiaronsi le rispettive fotografie in occasione del primo dell'anno.

Il Boisdeffre conobbe il Principe a Pietroburgo in occasione dell'incoronazione di Nicolò II.

L'importazione italiana in Francia.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che durante l'anno 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 122,910,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 117,103,000.

Dal confronto coll'anno 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 13,289,585 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 17,200,011 (commercio speciale).

La conferenza sanitaria di Venezia.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — Tutti gli Stati aderiscono alla conferenza sanitaria di Venezia. Vi si faranno rappresentare da delegati diplomatici e tecnici.

Fu proposta nella convocazione la data del 10 febbraio.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — Il Consiglio sanitario si pronunciò favorevolmente all'adesione della Spagna alla conferenza di Venezia.

Berna, 26 *(Stefani)*. — Il Consiglio Federale aderì alla Conferenza sanitaria di Venezia e designò a delegati: Carlin, ministro della Svizzera a Roma, e Schmid, direttore dell'ufficio sanitario federale.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Gli ispettori sanitari ricevettero l'ordine di visitare tutti i porti inglesi.

Il viaggio di Murawiew.

Copenaghen, 26 *(Stefani)*. — Il re visitò ieri Murawiew, durante un'ora. Murawiew è partito oggi per Amburgo.

Le riscossioni del Tesoro spagnuolo.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — La *Gaceta* ha pubblicato il risultato delle riscossioni del Tesoro durante il secondo semestre 1896. Risulta che le riscossioni superarono di 57 milioni di pesetas le previsioni e di 26 milioni le riscossioni nello stesso periodo dell'anno precedente. Assicurasi quindi che il bilancio si chiuderà con un avanzo molto considerevole.

Pel processo contro l'assassinio del padre Salvatore.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Avendo avuto notizia da Aleppo, che la nuova Corte marziale pel processo contro il colonnello Muzar-bey, per l'assassinio del padre Salvatore, si comporrebbe in maniera parte dei medesimi membri che già assolsero l'imputato a Marasch, gli ambasciatori d'Italia e Francia invitarono i rispettivi dragomanni a protestare e di ritirarsi dal Tribunale.

Navi in moto.

Montevideo, 26 *(Stefani)*. — È giunto il *Boldrino*.

Una valanga nel Canton Grigioni.

Coira, 26 *(Stefani)*. — Ieri, tra le gallerie della strada Bernina dal lato sud una valanga di neve precipitando investì parecchie slitte recanti la posta. Un postiglione rimase morto, un cavallo e una slitta si sono perduti. Il maggiore Vonsalis, capo delle guardie della frontiera e un altro viaggiatore che si trovavano nella slitta si salvarono perchè, al momento dell'accidente, camminavano a piedi.

La vita che si vive

Parva favilla....

Due miei buoni colleghi della Valle d'Aosta mi hanno mandato oggi, per mezzo del *Mont Blanc*, una tiratina (potrei dire anzi una *tiratona*) d'orecchi per un mio asterisco di *Vita*, pubblicato l'altra settimana.

I miei amici lettori ricorderanno il corrispondente da Pont-Saint-Martin del *Mont-Blanc*, scrivendo di una rissa avvenuta in quel Comune, ebbe cura di rilevare che i due rissanti erano *italiani*, non *valdostani*..... per lo che io, meravigliato per la curiosa distinzione, misono azzardato a domandare all'egregio collega, se, caso mai, la Valle d'Aosta era stata staccata dal resto d'Italia....

Chi mai avrebbe pensato che una così innocente e onesta domanda avrebbe fatto, nella redazione del *Mont-Blanc*, l'effetto di un fiammifero gettato in una lista di petrolio!....

Eppure è così, e per dimostrarvelo non avrei che da riprodurre le due colonnine di prosa che il centralino aostano mi indirizza per dirmi, in fine, che la con quella mia domanda innocente ho voluto..... offendere (nulla meno!) tutta la buona popolazione della valle d'Aosta!

Mi limito a mettere un solo punto esclamativo, ma francamente ce ne vorrebbero almeno una mezza dozzina, tanto è lapidea l'accusa!

Proprio vero dunque — potrei esclamare col filosofo — che uno non è mai sicuro di essere un galantuomo!

Del resto, Dio mi guardi dall'ingaggiare una polemica da questo mio pulpito del buon umore col confratello valdostano: oh no!

Ho cominciato una prima volta l'imprudenza di salire sul *Mont-Blanc* e promotto di non farlo più, perchè, sinceramente, mi rincrescerebbe di vedere quei miei buoni colleghi prendere una seconda ricalabrina del genere di quella presa nel numero 4 del loro giornale.

Ciò potrebbe recar danno alla loro salute; ed io non vorrei averne poi la responsabilità!

Restiamo dunque intesi così gli scrittori del *Mont-Blanc* continuino pure, se loro aggrada, a distinguere gli *italiani* dai *valdostani*.

Non mi resta che dirvi ancora io, che lo da pensare a cose più serie; ma badino però che potrebbero dolersene invece i molti ed egregi valdostani (e fortunatamente ve ne sono molti) i quali a questa nostra Italia hanno dedicato e dedicano con affetto di cittadini e di patrioti e ingegno e fatiche quotidiane, senza punto pensare che da alcuni loro compaesani potrebbero venire indirettamente accusati di lavorare per una patria..... straniera!

Per mio conto, volto il foglio e — senza rancore — buona notte cari colleghi!

***

Un telegramma da Napoli ci ha annunziato che a San Giovanni Teduccio una donna ha dato alla luce un orsacchiotto che forma la consolazione dei suoi cari genitori.

Si narra che..... come dire?.... padre spirituale del neonato sia un orso che ne accolse aveva aspetto in una baracca.

Immagino quanto sarà insegnato il bestione di tale sua paternità, se pure avranno avuto la delicatezza di avvertirlo della cosa.

Ma ciò che come uomini e come mariti ci deve preoccupare è il pericolo che la donna di Teduccio trovi dello imitatrici.

È tanto sviluppato l'istinto della imitazione nelle donne che questo pericolo è tutt'altro che ipotetico.

— Ecco qui, in tal casa, un dialogo fra due amiche, che non si vedono da molto tempo.

— Oh! cara, e la famiglia?

— Stanno bene tutti, meno il *cagnetto*, il quale ha i geloni alle mani.

— E ne hai molti figli?

— Mezza dozzina: adesso mi manca un ippopotamo e un rinoceronte e poi apro un serraglio!

***

Altro, come sopra.

Due signore s'incontrano per la via.

— Dove vai così in fretta?

— A fare visita all'amica Stupidini, che è in letto per puerperio.

— E cosa hai il nel paniere?

— Una dozzina di cerci pel neonato.

— Pel neonato?

— Sì, non lo sai che il neonato è un gattino?

***

La penultima.

In casa di Stupidini si parla di bacteriologia.

— È stata una bella scoperta quella di Koch.... *Stupidini*. — Io però preferisco sempre la legna al Koch....

***

L'ultima.

Una giovane coppia si presenta per affittare un appartamento.

Il portinaio si affretta a far vedere l'alloggio, che è libero, ed i visitatori si mostrano soddisfatti.

Ad un tratto il Pipelè chiede con discrezione alla giovane coppia:

— Il signore e la signora non sono miei marito e moglie sul serio?

— Sicuro che siamo marito e moglie.

— In tal caso mi rincresce, ma non posso affittar loro l'alloggio: il padrone non vuol che succedano dispute in casa.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Se-col-o.

Per oggi: Sciarada:

Prima è lettera vocale,
Spinge in mar l'acqua il *secondo*,
Si rifugge nel *totale*
Disillusi l'uom del mondo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Morto in treno.

ROMA, 25. — Il contadino Rosario Bucciarelli, di anni 27, da Sermoneta, aveva la moglie, Natalina Messini, di anni 28, gravemente malata.

Aveva perciò ottenuto dal sindaco del suo paese di far trasportare la donna a Roma, per essere ricoverata in un ospedale e per far ritrasmettere il suo bambino, Nicola, di circa due mesi, nel brefotrofio, mancando in paese donne che potessero allattarlo.

Munita delle carte necessarie, la donna fu messa ieri, in uno scompartimento di terza classe, riservato, per farla stare al riparo delle correnti d'aria e risparmiarle il nativo odore dei sigari e delle pipe.

Il bambino fu affidato al contadino Antonio Italo da Piperno, che viaggiava nello stesso treno.

Giunta alla stazione di Roma, il Balbo fu avvertito dagli impiegati ferroviari che la povera Natalina era morta durante il viaggio.

Antonio, nel pratico della città e col bambinello tra le braccia, si trovò allora in una imbarazzante situazione.

Egli si fece indicare la contrada, ove trovasi il brefotrofio e si presentò al direttore con la lettera del sindaco; ma in quell'Istituto non vollero accettare la creaturina perchè sata da genitori legalmente coniugati.

Allora per quel povero diavolo cominciò una negoziazione *via crucis*.

Per nutrire il bambino aveva comperato una boccetta con due soldi di latte, ma non riusciva a famigliarlo inghiottire.

Finalmente, in via Santa Dorotea, trovò una brava giovane popolana che ha anche lei una bambina e che si offrì di allattare il piccolo Nicola.

Uccise a colpi di zappa.

CAGLIARI, 25. — Nel Comune di Narrali, mentre una diecina di contadini attendevano ai lavori campestri, certo Marras Angelo venne a diverbio col suo compagno Fadda Giovanni. Dalle parole vennero ai fatti, ed a quanto dicono gli altri compagni, il Fadda minacciò il Marras ripetute volte di assestargli un colpo di zappa. Il Marras però, temendo che il avversario dalle minacce passasse ai fatti, volle prevenirlo e con un colpo di zappa gli fracassò il cranio.

Il ferito, per mezzo d'un carro trasportato in paese, poco dopo moriva.

L'omicida si è reso latitante.

Arresto di un sindaco.

CATANZARO, 25. — Alle 10 di iersera Giuseppe Perrotta, sindaco di Girifalleno, col proprio parente Filippo Rotella, visitai impedire dalle guardie daziarie l'introduzione in città d'un carico di vino sequestrato dai preposti agenti, siccome era stato qualificato acquello, insultarono minacciosamente questa con rivoltella il primo, e l'altro col coltello.

Vennero entrambi arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le truffe di una Ditta commerciale.

GENOVA, 25. — Da parecchio tempo si era stabilita la Ditta S. Eugenio di Pavia, che aveva per iniziativa l'acquisto di piombo in lastre e pani.

La S., fino dal luglio scorso, simulando essere accreditato presso la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia, e facendosi ritenere in relazione con i più facoltosi ed accreditati negozianti di qui, di Saluzzo, Carmagnola e Torino, cominciò a farsi spedire con ragguardevoli partite di piombo in lastre e pani, tre partite di piombo in lastre per L. 9,000, che poi, a mezzo di certo Salvatore Cangiato, vendette ai negozianti di qui, signori Luigi De Marchi e Giuseppe Durraglia, con differenza di L. 3 al quintale in meno di quelle fatturate.

La Ditta Pesenti, avvedutasi di essere caduta in mano di un truffatore, sporse a suo carico querela.

Frattanto la S., vantando reiterato credito della Ditta Montepoli, di Torino, si presentò alla Banca di Pertusola, nella nostra città, e riuscì a fare due contratti di piombi in pani per L. 170, che sempre a prezzo inferiore di molto al costo vendette al signor Luigi Carosio.

Anche la Banca Pertusola, dopo accertatasi di essere caduta nelle reti della S., ritirò a costui un'altra forte partita che più mave pattuendo.

Lo S. allora si rivolse alla Ditta F. Brignocchi, di Sampierdarena, alla quale con i soliti mezzi riuscì a cacciar quattro partite di piombo in pani per oltre L. 2,000 che, al pari delle precedenti e alle medesime condizioni, fu venduta al Carosio.

Nella vendita lo S. ebbe a mediatori il Cangiato Salvatore e certo Giuseppe Bellerati.

Lo S. venne arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Un tenente dei carabinieri che precipita da un balcone.

MESSINA, 25. — Questa mane, mentre il tenente dei carabinieri Carlo Strazza stava affacciato al balcone comunale della caserma di San Francesco, ritirasi la mezzanotte di sabbato, crollava la lastra del balcone, trascinando nella strada il disgraziato ufficiale.

Raccolto morente dai carabinieri e da cittadini accorsi sul luogo, egli spirava poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

Il tenente Strazza per la sua eccezionale bontà erasi creato intorno amicale e godeva per tutto il suo profondo ed affetto.

Doveva sposare a Caltanissetta la signorina De Gaetani, nipote del deputato Testasecca.

Egli era nativo di Milano, lascia il padre ed un fratello ingegnere a Roma e un altro pure ufficiale in Africa.

Saranno fatti in sua onore solenni funerali.

I misteriosi lamenti di uno scomparso.

NAPOLI, 25. — Nel vico Nocelle abita una famiglia composta del marito, della moglie e di una figlia. Il marito, Ignazio Tirone, è un povero vecchio sulla sessantina, che non esce mai di casa; ed è appunto perciò che fu grande la meraviglia della moglie e della figlia quando ieri non se lo videro più innanzi. Lo cercarono dappertutto; ma ignoria era scomparso.

Le due donne stettero pazientemente, credendo che fosse uscito. Ma le ore passavano, ed il vecchio non si faceva vivo.

Ad un tratto madre e figlia furono dolorosamente sorprese da lamenti fiochi, che sembrava partissero dal pozzo, un pozzo profondo ed asciutto, che immette in certi sotterranei, che poi si diramano sotto quelle vie. Un triste sospetto balenò nella fantasia delle donne, che senza perdere tempo si recarono alla locale ispezione di P. S. per avvisare le Autorità.

Furono date disposizioni, e guardie, fontanieri e pompieri andarono nel vico Nocelle e scesero negli scantinati, che furono scrupolosamente visitati. Ma nulla fu rinvenuto.

Gli agenti ed i pompieri lasciarono il vico Nocelle. E le due donne attesero ancora pazientemente; ed hanno atteso questa notte e stamane, inutilmente. Ignazio Tirone non è comparso. Ma stamane i lamenti si sono uditi di nuovo.

Altro allarme nel vicinato, altro avviso alle Autorità; altre visite agli scantinati. Ma il risultato è stato identico al precedente: e le povere donne, sole e sconsolate, aspettano che il vecchio ritorni, mentre negli occhi giungono alle loro orecchie spaventosi e strazianti i misteriosi lamenti....

80,000 lire di tessuti in fiamme.

PALERMO, 25. — L'altra sera scoppiò improvvisamente il fuoco nel negozio di tessuti della Ditta Maria Crisafi Celona, nella via Vittorio Emanuele. Fu un accorrere di guardie, carabinieri, pompieri, funzionari e cittadini in gran numero, che si assieparono davanti il negozio.

Fu asportata la parte del negozio, e allora si sprigionarono spaventevolmente le fiamme, che come una barriera ostruirono la strada, fambendo qual il fabbricato dirimpetto.

Intanto la folla si faceva enorme.

Fu formato un cordone per far argine alla folla e due ufficiali pompieri di sopraveglianza, giacchè le fiamme venivano fuori con grande violenza, minacciando i fabbricati attigui.

Essendo l'acqua dei carri di riserva, si pensò ad aprire le bocche di incendio della condottura di Scillato; ma disgraziatamente non si trovò acqua. Allora si ruppe un condotto, dentro una vicina casetta, e da esso si cavò l'acqua sufficiente.

I pompieri lavorarono più di due ore per spegnere il fuoco.

Si notavano sul luogo il regio commissario commendatore Pantaleone, il notabile delegato marchese di Gangeria ed altri funzionari e cospicui cittadini.

Il danno arrecato dall'incendio si calcola in lire 80,000 circa.

L'apparizione della Madonna!

PARMA, 25. — Fa il giro della città e forma il tema dei discorsi delle serve e delle domiciliate la seguente strana storiella.

Giorni sono, sull'imbrunire, due carabinieri perlustravano la via che conduce a Traversetolo, vicino alla sponda sinistra del torrente Parma, quando videro accorrere da tutti i lati e da tutte le ultime case numerosi gruppi di persone, che si assiepavano davanti il negozio.

Fu interrata la porta del negozio, e allora si sprigionarono spaventevolmente le fiamme, che come una barriera ostruirono la strada, fambendo qual il fabbricato dirimpetto.

Intanto la folla si faceva enorme.

Fu formato un cordone per far argine alla folla e due ufficiali pompieri di sopraveglianza, giacchè le fiamme venivano fuori con grande violenza, minacciando i fabbricati attigui.

Essendo l'acqua dei carri di riserva, si pensò ad aprire le bocche di incendio della condottura di Scillato; ma disgraziatamente non si trovò acqua. Allora si ruppe un condotto, dentro una vicina casetta, e da esso si cavò l'acqua sufficiente.

I pompieri lavorarono più di due ore per spegnere il fuoco.

Si notavano sul luogo il regio commissario commendatore Pantaleone, il notabile delegato marchese di Gangeria ed altri funzionari e cospicui cittadini.

Il danno arrecato dall'incendio si calcola in lire 80,000 circa.

L'apparizione della Madonna!

PARMA, 25. — Fa il giro della città e forma il tema dei discorsi delle serve e delle domiciliate la seguente strana storiella.

Giorni sono, sull'imbrunire, due carabinieri perlustravano la via che conduce a Traversetolo, vicino alla sponda sinistra del torrente Parma, quando videro accorrere da tutti i lati e da tutte le ultime case numerosi gruppi di persone, che si assiepavano davanti il negozio.

Fu interrata la porta del negozio, e allora si sprigionarono spaventevolmente le fiamme, che come una barriera ostruirono la strada, fambendo qual il fabbricato dirimpetto.

Intanto la folla si faceva enorme.

Fu formato un cordone per far argine alla folla e due ufficiali pompieri di sopraveglianza, giacchè le fiamme venivano fuori con grande violenza, minacciando i fabbricati attigui.

Essendo l'acqua dei carri di riserva, si pensò ad aprire le bocche di incendio della condottura di Scillato; ma disgraziatamente non si trovò acqua. Allora si ruppe un condotto, dentro una vicina casetta, e da esso si cavò l'acqua sufficiente.

I pompieri lavorarono più di due ore per spegnere il fuoco.

Si notavano sul luogo il regio commissario commendatore Pantaleone, il notabile delegato marchese di Gangeria ed altri funzionari e cospicui cittadini.

Il danno arrecato dall'incendio si calcola in lire 80,000 circa.

Sotto un treno.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 11,2:

Precedendosi alla verifica delle carrozze del treno 84, giunto alla stazione di Brindisi, con ritardo, si constatò esservi una carrozza guasta. Seguendo la verifica, si trovarono attaccati ad una ruota brandelli di carne e d'abiti. Venne telegrafato ai capi-stazione di tutte le stazioni della linea per sapere se trattasi di suicidio o di disgrazia. Si seppe che si Granatello, vicino a Portici, sulla linea di Brindisi, trovavasi il cadavere della guardia scelta di finanza Loserro Antonio.

Pretendo carbone regna tuttavia su questo fatto.

Trentasei arrestati in una casa di giuoco a Firenze.

Telegrafano da Firenze, 26:

Da lungo tempo pervenivano alla nostra Questura dei reclami perchè molti giovanotti di famiglia venivano abilmente spennacchiati al giuoco.

Stamane il delegato Stagni, coadiuvato da vari agenti, approfittando dell'entrata di un socio, riusciva a penetrare nel Circolo Cavour, che ha la sua sede in via Porta Rossa, e a sorprendere trentasei giuocatori intenti a giuocare a *trente et quarante*.

Furono dichiarati tutti in contravvenzione e sequestrati in Questura.

Sotto il tavolo da giuoco vennero trovati dieci coltelli, gonfiati al sopraggiungere delle guardie.

Dei 36 giuocatori tre furono rilasciati e 33 trattenuti in arresto.

Fra l'altro fu sequestrato un piccolo orologio d'oro da donna, che si ritiene di provenienza furtiva.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 gennaio, (Mattutino). — **L'amministrazione municipale d'Alessandria.** — L'Ufficio dei segretari va compilando, come ogni anno, il ruolo dei segretari che, per turno, potranno richiamare l'attenzione del prefetto.

Quelle lettere furono sottoposte all'esame d'un perito calligrafico, il quale ne autenticò la provenienza, allo scopo di scoprire gli autori. Quest'affare in tanto continua a dar luogo a molte chiacchiere.

AOSTA.

25 gennaio, (Corr.). — **Gli effetti della temperatura sugli abitanti delle Alpi.** — L'influenza che esercita quest'ultima sugli esseri, per semplice che sia, si constata pur oggi dagli effetti che produce sugli abitanti delle Alpi.

Avendo l'autorità provinciale ordinata una inchiesta per volere la constatazione della causa che provoca il cretinismo, si mandò ad esaminare un perito, nella scorsa veglia da un mitico raduno della Colonia svizzera, certo Angelini-Lanfranchi, in seguito di cui mandava, poco dopo il decesso del suddetto signore si vivi una di lui sorella, persona Maxima, d'anni 70, pure vittima di tale, e morta, precisamente nel villaggio natale presso altre vittime, tra cui una giovane dimostrazione speciale da due sole settimane.

Non si sperava che una epidemia raccolta nelle pieghe infocate dell'ultima potesse far strage negli alti recinti della nostre Alpi.

NOVARA.

26 gennaio, (Corr.). — **Le spese dei pompieri.** — Ieri mattino furono pubblicati i manifesti del referendum San Martino, i quali recano in un paletone tutto e non vedendo pagare, percossero il proprietario, certo Cesare Gelmini di Abbiategrasso, un contadino mussulmi e tredici guardiani in non meno di 20 o 30 giovani, i quali, armati di bastoni, si diedero a perc

sazioni dell'Unione, un nuovo quadro verrà pubblicato e messo di nuovo gratuitamente sotto gli occhi del pubblico.

Trasformare le vie in musei, imporre a tutte le pupille il bello, provocare coll'abitudine delle forme armoniose il gusto per ciò che è *civilissimo*, cioè del *bene* — infine moralizzare per mezzo degli occhi, — tale l'idea avrebbe fatto sorridere i nostri nonni, benchè virtualmente più antichi.

Si vorrebbe così rinnovare ciò che accadeva nei tempi antichi di Grecia, in cui il culto della bellezza era così profondo che si tentava di confonderlo con la virtù, si vorrebbe rinnovare ciò che accadeva nei nostri Comuni del medio evo e del rinascimento, in cui il popolo fiorentino, pisano, sienese, romano, bolognese, veneziano giudicava direttamente le opere dei Donatelli, dei Brunelleschi, dei Giambologna, ecc. e con ciò ingentiliva i propri costumi di fronte alla barbara Europa.

Il tentativo potrà far capo ad una delusione per chi voglia considerarlo così isolato, ma il filantropo penserà che ciò che vien fatto pel popolo non va mai perduto.

L'esercito degli Stati Uniti.

Un giornale inglese dedica un articolo all'esercito americano che, secondo la Costituzione degli Stati Uniti, non può comprendere più di 30,000 uomini ed un tempo, tranne in caso di guerra.

Lo stipendio più basso, quello dei sottotenenti, è di 1500 dollari, o 7500 lire all'anno, non compresi i soccorsi medici, il riscaldamento, l'alloggio. Vengono poscia il tenente, il capitano, il maggiore, il tenente-colonnello, il colonnello, il brigadiere-generale (generale di Brigata) ed il maggiore-generale (generale di Divisione). La legge non ammette che tre maggiori-generali, il cui stipendio è di 7500 dollari (37,500 lire), ben inteso oltre agli accessori.

Un sottotenente, in tempo di pace, non può ripromettersi un rapido avanzamento di grado. Se giunge al grado di capitano, forse anche a quello di maggiore, ha già oltrepassato molto.

Chi oltrepassi il 64° anno d'età viene collocato a riposo.

Si comprende pertanto che un giovinotto intraprendente ed ambizioso difficilmente si rassegna ad una professione simile che non è certo splendida, e che, se può sembrare lucrativa per i nostri paesi, non sembra certamente tale agli Stati Uniti.

I discendenti del conte Ugolino.

Il giurì criminale di Londra ha testè condannato il conte e la contessa Ugolini, il fratello e la madre di quest'ultima, tutti e quattro convinti di furti nelle vetrine di grandi magazzini della città, ed un anno di lavori forzati. Il verdetto era stato pronunciato già da parecchi giorni, ma il giudice aveva rinviata la sua sentenza per attendere ragguagli chiesti alle Polizie di Parigi, Roma, Vienna e Berlino.

Gli Ugolini sono discendenti, a quanto affermano i giornali londinesi, del famoso conte della Gherardesca e di Donoratico sconfitto alla Meloria, e che Dante trovò nell'inferno. La contessa è nata Paccini; durante il dibattimento si mostrarono molto discordi, scaricandosi l'un sull'altra la responsabilità dei reati commessi.

Una miniera di carbon fossile a Parigi.

La Commissione incaricata di esaminare i diversi grandiosi progetti che alcuni uomini dalla fantasia più o meno felice architettano per rendere vieppiù attraente l'Esposizione parigina del 1900, ha adottato un'idea cui già avevano aderito 32 Società minerarie e che era patrocinato dal Comitato dei negozianti di carboni fossili di Francia. Si tratta — nientemeno — di stabilire una miniera di carbon fossile nelle viscere della collina del Trocadero.

REATI E PENE

La riparazione ad un errore giudiziario.

Il Canzoneri assolto e liberato.

Ci telegrafano da Tarnini, 26, ore 21,5:

E' terminato a questa Corte d'Assise il processo Canzoneri. La Corte rinviò la parte del processo riguardante il Collaro, proseguendo quella riflettente il Canzoneri, che fu assolto.

Il presidente, tra la commozione generale, gli rivolse belle e nobili parole, esortandolo a tornare a fronte alta nel paesello natio. « Soffristi quattordici anni di galera, non per errore giudiziario, ma per effetto dell'umana ingiustizia. » Indi soggiunse: « Non pronunzierò la formula della tua assoluzione, ma dirò che la forza pubblica ti apra quella gabbia donde uscirai riabilitato, con l'aureola della più specchiata innocenza. Carabinieri, date libero il passo a Giorgio Canzoneri. »

La folla proruppe in applausi fragorosi, stringendosi attorno all'ex-recluso per abbracciarlo e stringergli la mano. Quando Canzoneri, con le lagrime agli occhi, uscì dal palazzo di giustizia, la folla gli fece un'affettuosa ovazione.

La lotta elettorale.

(Corte d'Appello di Torino).

Verso è un paesello di trecento abitanti, posto in amenissima posizione sopra Stresa, dove due partiti, il sindacale e quello d'opposizione, sono in continua lotta accanita. In una seduta del Consiglio, in data 28 ottobre 1895, essendo sorto un incidente circa l'ordine della discussione, ed avendo il sindaco Bono chiesto al segretario cav. Tagliaferri il suo parere, questi, interpretando la legge comunale e provinciale, diede ragione al sindaco, il quale opinava che non si potesse procedere ad una nomina d'assessore per non essere inscritta nell'ordine di convocazione del Consiglio. La risposta data dal segretario, che ha la fortuna di avere ottantun'anni, fu la scintilla che fece scoppiare la bomba, ed il partito di opposizione, capitanato da certo Ambrosino Giulio, sollevò una vera tempesta, durante la quale l'Ambrosino regalò epiteti poco parlamentari al segretario.

Questi sporse querela per le ingiurie infertegli, ed il Tribunale di Pallanza, ritenendo l'esistenza dell'oltraggio, condannò l'Ambrosino a 300 lire di multa ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa, in L. 700, ed alle spese processuali.

Il condannato appellò e la Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza del Tribunale di Pallanza, riducendo la somma per i danni a L. 400.

Presidente: Corio; Pubblico Ministero: Camerana; Difensori: avvocati Cavaglià e Farinelli; Parte Civile: avvocati Nobili, di Pallanza, e Motta.

L'odissea del piroscafo *Carlo Raggio*.

La prima udienza del Tribunale.

Sassari, 26, ore 10,22. — Il Tribunale è affollato per il processo relativo al *Carlo Raggio*. Presiede il cav. Prodda; rappresenta il Pubblico Ministero il procuratore del re, l'agliano. Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Carlo e Domenico Altobelli, alla Difesa seggono gli avvocati Cogliolo, Caveri, Enrico, Missiroli, Demurtas.

Fra gli imputati è presente il solo Berlingieri.

Si procede contro gli altri in contumacia.

Caveri solleva l'eccezione dell'incompetenza del Tribunale di Sassari e sostiene che la sede competente è quella di Genova.

Altobelli parla a lungo, sostenendo il processo dovrasi svolgere in Napoli.

Arti e Scienze

La storia della "Giovine Italia,,

Giovanni Faldella, l'appassionato e geniale rievocatore della storia della *Giovine Italia*, ha pubblicato il 4° libro dei suoi *Fratelli Ruffini*: « *Supplizii militari.* »

Dopo averci presentato, nei primi tre libri, un rapido e geniale quadro, fatto con mano maestra, dell'antica monarchia piemontese, dei tentativi di cospirazione e dell'apparire e del sorgere della *Giovine Italia*, dopo aver ritratto l'ambiente mistico che doveva aver tanta importanza sulla vita dei Ruffini, il Faldella ci narra ora la storia delle prime vittime che la fiorente Associazione creata dalla gran mente di Giuseppe Mazzini dovette contare fra i suoi adepti.

Queste prime vittime furono quegli ufficiali e quei soldati che la ferocia di governatori e il tradimento dei compagni faceva mascherare come pazzi e traditori della patria; essi che per la redenzione della patria non esitavano a dare tutta la parte migliore di sè!

Da una parte Carlo Alberto, tutto intento a rafforzare l'esercito, dal quale solo sperava la redenzione della patria, ma col cuore e la mente « infiottata dal miele velenoso dei gesuiti, dall'austriacante *Amicizia Cattolica* e dei legittimisti francesi, che ovocano lo spauracchio della massoneria aiutata dal costituzionalismo orleanese che invade la Savoia per imporre il duca di Nemours a re d'Italia »; dall'altra parte i governatori, feroci quanto ignoranti, di Genova e d'Alessandria: quest'ultimo, il conte generale Galateri, delirato dal Gioberti poco meno che un animale irragionevole. In mezzo, ricinto le belle teste dall'aureola del glorioso martirio, Ilglia e Gavotti e Miglio ed altri ancora tutti giovani, forti e impazienti di veder redenta l'Italia diletta! Ecco il gran quadro che con le frasi calde, immaginose, incisive Giovanni Faldella ha ricostrutto in questo quarto libro della *Storia della Giovine Italia*. Il volume quinto comprenderà i *Martiri borghesi*.

Tutte le parti già pubblicate si trovano, a lire 1 ciascuna, presso gli editori Roux Frassati e C° e presso i principali librai d'Italia.

Teatro Regio. — Splendido teatro alla seconda del *Mefistofele*: affollate le gallerie e la platea, occupati quasi tutti i palchi e quasi tutte le sedie.

Il magnifico successo della prima sera fu pienamente riconfermato e assai applauditi furono tutti gli esecutori al fine di ogni atto. La maggior messe di applausi raccolsero il Toscanini, l'orchestra e i cori per la veramente ottima esecuzione del *Prologo*, dopo il quale si ripetè l'ovazione della prima sera.

A questo proposito giova notare che tutti gli artisti primari i quali non prendono parte all'esecuzione dell'opera, con incomibilissimo pensiero e cuor lodevole almeggaxior artistica, vollero essi pure, fin dalla prima sera, cantare nelle parti corali del prologo onde rendere sempre più sicura e migliore l'esecuzione.

Apprezzatissima, specialmente all'atto terzo, la signora Corsi, che è davvero un'ottima Margherita.

Certamente il *Mefistofele* è destinato ad essere rappresentato per molte sere ed a ricompensare meritamente l'impresa dei sacrifizi da essa incontrati per corrispondere alle esigenze artistiche delle nostre massime sedie.

Teatro Alfieri. — Continuano le repliche dello *Scugnizzo*, con un concorso veramente di pubblico.

E allo studio, oltre al dramma di R. Bracco, *Don Pietro Caruso*, un'altra novità « brillantissima »: *Il Ponte del Diavolo*.

Teatro Carignano. — Dopo tante sere di..... *Faustico*..... più o meno belle ed artistico, ma però, a quanto sembra, sempre desiderato e visitato dal pubblico, stasera le porte del Carignano si aprono ad un'altra *pochade*, è ovvio il dirlo, al *Viaggio dei Berberon*, del Feydeau e Desvallières, gli sciagurati padri dell'odierno tipo di *brillantissima*.

E anche questo *Viaggio* conta già fra noi numerosi fasti e successi.

Concerto Campanari. — Il valente violinista Leandro Campanari, ben noto ai torinesi per alcuni concerti dati qualche anno fa al Circolo degli artisti e al Liceo Musicale, dopo vari anni di permanenza in America come professore al Conservatorio di Boston, ha deliberato di stabilirsi in patria, riorganizzando a Milano il suo quartetto, e preludendo a ciò con un giro di concerti di violino nelle principali città italiane.

Egli comincerà da Torino, dove la sera di lunedì, 1° febbraio, darà appunto un concerto nella sala dell'Associazione Generale degli operai.

All'egregio artista arriderà certamente, come ben gli auguriamo, un ottimo successo.

La nuova commedia di Gerolamo Rovetta. — E intitolata, come il so, *Il Paese* ed è una commedia di genere nuovo, che ha, pel tipo che molto avanti come protagonista, una certa finissima satirica di attualità.

E in tre atti e si rappresenterà per la prima volta a Milano, al teatro Manzoni, la sera del 3 febbraio prossimo.

Interpreti principali della nuova opera del nostro così fecondo e valoroso autore sono Virginia Reiter, l'Andò, Emma Grammatico e il Carini, una quaterna che è già un buon augurio per l'autore e per la commedia.

Immediatamente dopo, la commedia verrà data a Torino dalla Compagnia Paladini-Zamplori.

Il quinto Evangelo. — E quello di Tolstoi, e lo illustrerà Zino Zini nella conferenza ch'egli terrà all'Istituto Diodata Saluzzo, giovedì, 28 corrente, alle 16,30.

Zino Zini ha già tratteggiato nelle sue conferenze dello scorso anno allo stesso Istituto i profili letterari di Ibsen, di Björnson, di Sudermann, di Hauptmann, di Dostojewski e di altri campioni delle letterature nordiche. Egli aggiungerà ora a quegli studi una nuova interessantissima pagina, perchè in Tolstoi e nelle sue dottrine si compendia una dei fenomeni morali e dei fatti letterari più caratteristici dell'età nostra.

Una conferenza al Club Alpino (Sezione di Torino). — Venerdì 29 gennaio, alle ore 21, il socio cavaliere ing. Ottavio Zanotti-Bianco terrà una conferenza presso la sede sociale (via Alfieri, n. 20, parziale delle *Montagne delle Lame*.

I soci del Club Alpino Italiano possono accompagnarvi persone di loro famiglia o conoscenza, o ritirare biglietti d'invito presso la segreteria.

Una conferenza dell'on. Pinchia al Circolo Filologico. — Domenica prossima, alle ore 14,30, nel salone del Circolo Filologico, l'onorevole Pinchia terrà una conferenza sul tema: *Sensazioni d'arte*.

La malattia di Giacinto Gallina. — Scrivono da Venezia, 25:

Lo stato dell'infermo è pressochè invariato. Ogni giorno la febbre sale fino a 40 gradi e poi decresce. Ieri sera il Gallina era quasi senza febbre. Le facoltà mentali si mantengono lucidissime. I medici non disperano di salvarlo.

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Gianturco, ha telegrafato per avere informazioni, dimostrando il più vivo interessamento per l'illustre commediografo.

Sul decadimento dell'Italia. — E il titolo di un opuscolo che, sotto forma di lettera aperta al professore dott. Raffaello Righi, ha recentemente pubblicato coi tipi di Roux Frassati e C° il prof. Augusto Guidi Carnovali.

L'egregio autore dal *Principio di necessità e coglienze* in poche pagine condensa mirabilmente una fra le più importanti, se non quella veramente più importante e più difficile questione dei nostri tempi, lo stato di decadimento morale e intellettuale degli italiani.

Riscendendo le ragioni, il prof. Guidi Carnovali esprime il convincimento che la prima e più potente fra esse debba trovarsi nella « deviazione del pensiero animatore e informatore del risorgimento italiano », o in altre parole dall'essersi la novella generazione « distaccata dalla vecchia così saggia e benemerita, restan lo in tal modo disorientata, senza convinzioni profonde e tenaci, alterazioni, scettica, gel daniente egoista. »

Di questo stato di cose che l'egregio autore crede la causa più efficace delle infelici condizioni della patria nostra fa una analisi minuta, fors'anco troppo pessimistica, ma che prova quanto profondo osservatore egli sia, e in pari tempo quanto sperì da un saggio ravvedimento e da un miglior indirizzo dato a tutta l'educazione della gioventù.

L'opuscolo si trova presso gli editori Roux Frassati e C°, e non costa che 60 centesimi.

CRONACA

Partenze. — Partirono ieri sera alla volta di Roma gli onorevoli Villa, presidente della Camera, e Ferrero di Cambiano.

La Commissione provinciale elettorale pel biennio 1897-98 è composta dei signori:

Presidente: Adami cav. Giuseppe, presidente del Tribunale di Torino — Membri effettivi: Tola avv. cav. Gavino, consigliere di Prefettura; Peretti cav. avv. Michele, consigliere provinciale; Cassala avv. Luigi, consigliere provinciale; Alberti avv. Paolo: il procuratore del re — Membri supplenti: Cavalli avv. Erasmo e Lozano avv. Cesare — Vacca Maggiolini, segretario di Prefettura, segretario della Commissione.

Nella R. Opera di maternità. — Il prefetto di Torino, con decreto in data 22 gennaio 1897, in sostituzione del dimissionario onorevole Badini, ha nominato direttore della Regia Opera di maternità in Torino per il settennio 1894-1900 il dottor Michele Peyretti.

Il sequestro di un biglietto da 500 lire. — Ieri mattina, dal sottocassiere del Banco di Napoli, signor Costantino Della Ragione, addetto all'Ufficio introiti, fu sequestrato ad un negoziante un biglietto falso da lire 500 della Banca Nazionale.

Il biglietto è stupendamente imitato nel disegno; però la carta non è filigranata ed il trasparente è impresso. La scritturata della leggenda: *La legge punisce*, ecc., stampata sullo sfondo nero è pure leggermente alterata. E della emissione dal 22 luglio 1885, serie Dg, N. 219.

Il ritorno del sole. — Forse per far dispetto ai « metereologhi », i quali preveggevano in questi ultimi tre giorni « bore aquilonari con neviate copiose e piogge », è ritornato il sole, desiderato con l'ansia di chi si sente l'acqua alla gola.

E ritornato il bel sole con un trionfo di luce che ci abbaglia gli occhi ormai non più assuefatti allo splendore dei suoi raggi.

E col sole è venuta anche una porzione anticipata della primavera con un venticello marzolino, che ci obbliga a calcare il cappello sulle orecchie e ad alzare il bavero del soprabito.

Ma non importa: il sole ci compenserà ad usura di questi piccoli disturbi e sia benedetta la sua presenza!

Morto per la strada. — Nelle prime ore di ieri mattina due guardie di P. S. della sezione Po, passando sul corso Regina Margherita, videro un uomo appoggiato ad una panca pubblica, immobile. Avvicinatosi vi accorsero che era morto. Da una carta trovatagli indosso fu riconosciuto per certo Carlo Giuseppe, di anni 47, parrucchiere. Il poveretto, ammalato di bronchite, era uscito da più tempo dall'Ospedale di San Giovanni. Credesi che la morte sia dovuta a sincope. Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria a disposizione dell'Autorità.

Un pericolo evitato a colpi di scure. — La scorsa notte, dopo lo spettacolo al teatro Regio, verso l'una, in causa della troppa pressione dell'energia elettrica, si accesero e bruciarono alcuni fili nel deposito sotterraneo in piazza Castello, che serve per la trasformazione della corrente elettrica.

Chiamati, i pompieri accorsero solleciti, e in breve a colpi di scure tolsero ogni pericolo.

Per causa di questo incidente le lampade elettriche sotto i portici del teatro rimasero spente pel resto della notte.

A colpi di scure!... Ignoriamo! Ma non sapremmo che anche il berretto dei pompieri fosse un attrezzo di collazione.

Rovinosa caduta di un cavallo. — Ieri, intorno alle ore 14,30, il sig. G. Giorgio, di anni 40, di nazionalità germanica, transitando per via Ilava, ebbe la sventura di vedersi cadere sulla testa un pesante cartello, che il vento aveva staccato dal muro di una casa, sul quale lo aveva collocato il signor Vallosio Giovanni, esercente una cantina al N. 11, e la quale ispettrice caduta di una..... quasi-regola, il signor G. n'ebbe guasto il suo cappello, che gli costava 12 lire ed era nuovo. Un mio amico cappellaio per questa suprema delle sventure sarebbe ammattito.

Il sig. G., invece, senza scomporsi, fece le sue rimostranze al signor Vallosio, e questo si offerse di risarcirlo immediatamente del suo danno, ma alla presenza di una guardia municipale.

Chiamata e giunta la guardia, il Vallosio mantenne la promessa e rimise al danneggiato 12 lire.

Il signor G. a sua volta ed alla presenza del Vallosio, rimise la somma alla guardia perchè la desse a questo al povero.

Le 12 lire saranno versate oggi stesso alla Congregazione di carità.

Un incendio all'Abbadia di Stura. — Verso le ore 16,45 di ieri si manifestò il fuoco ad un deposito di paglia posto sotto una tettoia annessa alla cascina di proprietà dell'Istituto delle sordo-mute povere in regione Abbadia di Stura, frazione Cascinette, tenuta in affitto da Napione Luigi.

Il fuoco distrusse una quantità di paglia e una superficie di qualche decina di metri quadrati di tettoia.

Comunicatosi quindi al tetto di una cascina attigua di proprietà del signor Giulio Carlo, affittata dai fratelli Vaccarino, danneggiò, oltre al tetto medesimo, anche una quantità di fieno, paglia ed altro.

Appena avvertito l'incendio, si recarono sollecitamente sul sito le guardie rurali di Bertolla colla pompa e quelle della nuova stazione rurale al ponte Stura e diedero mano ai primi soccorsi.

Giunsero intanto due distaccamenti di pompieri da Torino col tenente Tudo, e in tre ore di assiduo lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco.

Tanto i proprietari che gli affittuoli dei due stabili danneggiati sono assicurati.

Andarono sul sito, oltre alle guardie municipali ed i pompieri, anche il dottore cav. Magnetti, medico municipale del distretto di Bertolla e Villaretto e alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Cronaca spicciola. — Le guardie rurali di Lucento arrestarono ieri il manovale Rovera Giovanni, d'anni 27, perchè con violenze e minaccie voleva impedire ad un altro manovale di compiere un lavoro commessogli dall'affittuario della cascina *La Petterina*, o col perchè il lavoro era stato convenuto ad un prezzo già rifiutato dal Rovera.

— Un latro ignoto, munito di falsa chiave, penetrato nella abitazione di Giuseppe Luigia sul corso Regina Margherita, N. 102, rubò tanta biancheria pel valore di L. 22.

— Le guardie municipali arrestarono certo Ambrosio Gabriele, perchè sorpreso a gualtare la staccionata eretta al Valentino pei lavori dell'Esposizione, e certo Mino Vittorio fu arrestato da un furiere di fanteria, perchè, recando ubbriaco, commetteva disordini sulla piazza dello Statuto. Pure per disordini e per porto di rivoltella carica fu arrestato il vivaista Capra Giovanni.

— Tonelli Margherita, d'anni 25, passando in via Venti Settembre, fu colpita da un pezzo di vetro fatto cadere dal vento dal tetto della casa N. 52 e ne ebbe una ferita, che le fu medicata dal dottore Bettino col preparato antisettico previsto da una guardia municipale.

Vigili del pubblico. — Ricordiamo e pubblichiamo:

Guardiani fanciulli..... Gli insegnanti nelle Regie scuole tecniche, classi suppletive, dal 1° ottobre a tutt'oggi non hanno ancor ricevuto un soldo!!!

Inoltre scorgiamo ancor adesso le cancellate proprie degli esami di ricuperazione e di ammissione dati in ottobre. Gli è questo uno scandalo così grave e tanto deplorevole, che basta segnalarlo all'onorevole ministro della pubblica istruzione perchè egli vi prenda un pronto ed efficace provvedimento. Imperocchè se le somme attese non sono disponevoli per tutti, esse al fatto di urgente necessità per quelli che non hanno altre risorse.

Ca lassemolo.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1897.

NASCITE: 16 cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Cargnino Vincenzo con Caruino Lucia — Gala Giuseppe con Sonno Carolina.

MORTI: Fontana Anna, n. Magna, d'anni 67, di Torino, nubile, via Santa Chiara, 1.

Gloria nobile Giuseppe, id. 18, di Roma, studente, via Corte Appello, 13.

Marchiaro Teresa n. Torta, id. 42, di Torino, sciatacasa, Regina Margherita, 128.

Andino Caterina v. Santi, id. 81, di Moncalieri, casalinga, via Accademia Albertina, 3.

Rosa Maddalena n. Magliano, id. 66, di Rivara, casalinga, via Principe d'Acaia, 38.

Rocchia Gio. Antonio, id. 18, di Torino, operaio, corso Cavale, 16.

Cuneo Pietro, id. 63, di Garessio, pensionato carrettiere, via Circonvallazione, 214.

Giordano Caterina, id. 21, di Dronero, religiosa, strada San Vito, 158.

Viola Maria, id. 6, di Torino, scolara, via Circonvallazione, 208.

Fiorito Maurizio Giuseppe, id. 29, di San Maurizio Canavese, negoziante.

Mercadante Dep. n. Passari, id. 52, di Cremona, agente, Gallia Giuseppe, id. 82, di Piobesi Torinese, cont.

Perotto Luigina, id. 17, di Genova, cucitrice.

Cantamessa Caterina, id. 28, di Venaria Reale, casa.

Viarlo Antonio, id. 80, di Torino, fac'chino.

Miniati Angelo, id. 60, di Asti, scrittore.

Tre bambini d'anni 0.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

BORSE ESTERE.

Consolidati 3 per cento francesi — Rendita francese 3 per cento aum. — » 3 per cento — » 3 1/2 per cento — Rendita italiana 5 per cento — Consolidati inglesi — Obbligazioni Lombarde — Cambio sull'Italia — Turco unificato — Banca di Parigi — Turchino — Egiziani — Rendita ungherese 4 per cento — Rendita spagnuola esteriore — Argento fino — Crédit Foncier — Prestiti — Fiorini austriaci — Banca ottomana — Argento fino — Crédit Foncier — Lotti turchi — Ferrovie Meridionali — Rendita Roma nuova — » Torlogniana — Rubino di Francia — Cambio Madrid —

BORSA DI PARIGI, 26.

Rendita francese 3 per cento — Turco unificato — Ferrovie Lombarde — Ferrovie Meridionali — Rendita italiana 5 per cento — Ferrovie Romane — Obbligazioni Romane — Ferrovie Lombarde — Meridionali — Rendita Turca — Mediterranee — Egiziani — Spagnuoli — Prestito Rothschild — Banca di Parigi — Banca ottomana — Suez — Credito Mobiliare — Rio Tinto — Obbligazioni Rio Tinto — Banca di Francia — Banca di Parigi — Banca di Francia — Banca di Parigi — Banca di Francia — Banca di Parigi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felix Cohen

Le loro mani si unirono, i loro volti si appressarono; Maddalena chinò il capo, e i suoi bei capelli neri si trovarono sotto le labbra del giovane duca.

Bruscamente si separarono. Sentivano ambidue il pericolo. Non s'ha impunemente venti anni e il cuore ardente e innamorato!....

Giovanni fuggì; le sue incertezze del mattino erano sparite; aveva vergogna ora della sua debolezza. No, non comprometterebbe, rimanendo, la sicurezza di Maddalena, non arrischierebbe di perdere quel tesoro, il cui possesso doveva rendere la sua vita tanto bella....

Voleva partire. Lo scopo di quel viaggio di quasi due anni sarebbe però certamente ben differente da quello che la duchessa di La Roche-Posay avrebbe assegnato al figlio ribelle.

Quello scopo era Giuliano Bessen, che glielo mostrava di lontano.

La sua idea, ancora vaga, andava spiegandosi nella sua mente..... Egli vedeva laggiù, al Tonkino, quel coraggioso e fedele Giuliano che gli rassomigliava; ed era come un altro se stesso che gli appariva sotto la divisa del soldato.

In quel momento giungeva alla chiesa di San Francesco, dove aveva dato appuntamento alla signora Labourdette.

Dall'altra parte del Boulevard egli rivide, colla sua doppia corona principale e ducale, il magnifico palazzo che portava il suo nome, che un giorno doveva essere suo, chicchè facessero per diseredarlo. Alzò la mano come per mandare a colei che lo aveva scacciato la sola sfida che un figlio potesse mandare alla madre.

E ridendo largamente, disse quasi ad alta voce:

— Sì, signora duchessa, anch'io sarò soldato.

XXXII.

La buona Labourdette, che perdeva un figlio, era ben felice di acquistare una figlia. Uscendo dalla chiesa ella andò da Maddalena. Le due donne appresero a conoscersi, mentre il duca Giovanni correva, cercando il nido dove, dicova ridendo, voleva mettere « i suoi due amori ».

Alla sera scrisse a Labourdette e a Maddalena: l'appartamento era trovato.

In una vecchia via di Passy, una vecchia casetta, sul davanti degli appartamenti modesti affittati a piccoli borghesi che vivevano dei loro risparmi. Quello che dovevano occupare i « due amori » si componeva di quattro camere ed era al terzo piano.

Giovanni s'era informato dai locatari; al primo piano *une* coppia di *rentiers*, soddisfatti di trovare aperta così presso alla lor casa la bella passeggiata del bosco di Boulogne; al secondo piano un disegnatore, non più giovane, che lavorava per una gran casa di tele dipinte; al terzo la giovane vedova di un militare che viveva colla sua pensione, con un bambino di tre anni; e l'appartamento di Labourdette e di Maddalena.

Dalla finestra della camera che doveva essere quella della fanciulla si scorgeva un largo pezzo di cielo e, disopra agli alberi dei giardini contigui alla casa, la cupola lontana del bosco.

Giovanni era là da un'ora, aspettando le sue due amiche che dovevano venire colle vetture portanti il loro modesto mobilio; si faceva una festa della gioia che proverebbero nel vedere il gaio e grazioso appartamento che aveva loro trovato.

E come dovevano essere deluse la curiosità pericolose del nemico, se esse avevano ben prese le precauzioni che raccomandava loro nella sua lettera della sera. Labourdette usando dal palazzo doveva dare al conducente del carro del suo trasloco un indirizzo qualsiasi; Maddalena doveva fare altrettanto. Una buona mancia data a quegli uomini per fare un lungo giro e prender poi, ad un tratto, la via della loro destinazione ed il tiro era giuocato.

La duchessa vorrebbe certamente sapere dove andava, lasciando la sua casa, la governante scacciata, in ricompensa della sua devozione di vent'anni; Candiac sarebbe incaricato di seguir le tracce di Maddalena..... Giovanni sperava che ambedue le tracce sarebbero perdute.

La buona Labourdette giunse per la prima. Come faceva sempre quando lo trovava solo, ella incominciò per abbracciare il suo duchino. Poi gli disse quanto era felice dell'idea da lui avuta di metterla a vivere con quella fanciulla, di cui ella era già innamorata quasi quanto lui.

Giovanni sorrideva.

— Senti, — gli disse la buona vecchia, — qui posso darti del tu; non c'è più etichetta.

— Ma sì, fa come più ti piace.... Sai che sei la mia mamma.

— Senti dunque. Incomincio a credere che sono i pazzi che vanno considerati come i saggi. Tu, per esempio.....

— Io ho fatto cosa saggia amando Maddalena, checchè potesse accadere, non è vero?

— Ah! che creatura deliziosa! Qual cuore!.... Non era più quasi abituata a tanti buoni sentimenti.....

— È mercè sua hai rifatto la loro conoscenza.....

— E oltre ad avere un gran cuore ella è anche intelligente e abbastanza istruita. Quel povero vecchio Chabert l'aveva tenuta in educazione in un istituto..... È bella..... un portamento.....

— Da duchessa, — disse Giovanni ridendo.

— Ma ella lo sarà duchessa, mia buona Labourdette.

— Oh! sta zitto.... non voglio pensarci ad una tale possibilità.

— Non pensarci, Labourdette; basta che la mia volontà agisca. Del resto tu puoi farmi tutte le prediche, io so bene che il tuo cuore non sarà mai d'accordo colla tua bocca; tu ami già Maddalena quasi quanto ami me.

— Oh! oh! non esageriamo..... io l'amo perchè tu l'ami.

— Non è vero; noi *andiamo* uniti oramai nel tuo cuore, come andremo uniti nella tua vita. Non discutere e pensa a far mettere in ordine i tuoi vecchi mobili.

È vero che erano molto vecchi i mobili della buona amica Labourdette. Vent'anni addietro ella aveva voluto che la seguissero nel palazzo di La Roche-Posay e ora se li portava a Passy. La venivano da suo nonno, che era stato colonnello dei granatieri sotto il grande imperatore, ed avevano bene la fisionomia di quel tempo in cui tutto era rigido, anche i mobili avevano l'aria di essere sotto alle armi.

Un letto di legno di noce dalle colonne dritte ornate di placche in ottone cesellato, rappresentanti corazze ed elmi, dei seggioloni massicci e quadrati, coperti di raso rosso, così forte che più di sessant'anni d'uso e gli assalti che gli aveva dato Giovanni, quando era ancora bambino, non l'avevano rotto.

(*Continua*).

"La battaglia d'Adua e il popolo italiano,,

Questo è il titolo che L. Guarnieri ha dato a un suo studio notevolissimo sulla questione d'Africa, recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°.

L'autore, già noto per altre interessanti pubblicazioni di indole politica e militare, è un patriota; è stato garibaldino e uno dei più distinti ufficiali dei bersaglieri; ritiratosi a vita privata, segue con vivo interesse i casi della sua terra, facendo tratto tratto sentire una voce libera, severa, ammonitrice.

Questo opuscolo su l'infausta battaglia d'Adua è scritto perciò con la doppia competenza del soldato e del patriota: il cittadino esamina le conseguenze della politica coloniale, il militare giudica la responsabilità strategiche della fatale giornata.

L'opuscolo non costa che mezza lira.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

ITALIA
del tenente generale C. Corsi

1 vol. in-8° gr. L. 6.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie. 42

Incandescenza a Gaz

AUER

PREZZI RIBASSATI

Lampada completa L. 10 — Reticella di ricambio L. 2,25

Servizio speciale di manutenzione con tenue spesa

Esclusivamente presso il cav. ingegnere

F. DAVIS

Galleria Natta, n. 3.

Diffidare dalle contraffazioni. 895

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - *interamente versato*

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 gennaio 1897 (20ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Cl. in carrozza	4008	4497	+ 201	1404	1298	— 107
Media	4430	4407	+ 39	1272	1220	+ 42
Viaggiatori	930,930 65	930,000 93	+ 929 72	96,067 26	92,159 01	+ 3,908 25
Bagagli e cani	82,503 40	86,325 68	+ 4,197 77	2,463 59	1,585 51	+ 1,875 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	806,573 53	201,592 74	+ 4,180 68	15,195 93	12,871 23	+ 2,311 20
Merci a P. V.	1,382,909 18	1,420,152 03	— 6,714 10	71,423 01	53,105 31	+ 14,817 67
TOTALE	2,761,642 77	2,725,351 05	+ 15,631 42	160,149 59	129,737 12	+ 26,412 26

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 gennaio 1897.

Viaggiatori	27,272,067 05	27,541,540 45	— 269,473 40	1,794,210 52	1,776,664 87	+ 17,272 15
Bagagli e cani	1,333,302 75	1,277,605 56	+ 57,701 21	85,602 07	80,104 01	+ 5,197 03
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,099,565 23	6,775,271 05	+ 324,294 18	310,897 79	272,840 16	+ 1,341 63
Merci a P. V.	34,922,813 75	33,818,791 40	+1,054,222 35	1,491,917 29	1,357,214 27	+ 57,702 01
TOTALE	70,628,453 70	69,362,843 54	+1,266,809 16	3,613,620 90	3,503,823 31	+ 109,813 15

Prodotto per chilometro

della decade	501 97	518 55 —	23 58	141 80	99 70 +	41 86
riassunto	15,106 10	15,799 93 +	169 17	2,840 75	2,851 03 —	10 27

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune alla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

Vene varicose.

Specialità in *Calze elastiche* senza inglesi, qualità forte e morbide, di sempre fresca fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis*. — **Farelli e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino (Canali filanda). 941

BOLLI preparati esistono contro l'**acidità, dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà i risultati così splendidi come

China Pacelli (china granulare effervescente)

(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.

Vendesi cassetto L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie.

GRATIS (L. 0 25) si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei fiori domestici*, che si può avere alla farmacia Schiapparelli.

Barriera Lanzo

Affittasi cameroni con forza motrice. - Strada Circonvallazione, 378. c 924

LIRE 18 PER LIRE 9

30 MILA e più pacchi si sono già spediti e ripetuti con generale soddisfazione a chi inviò cartolina-vaglia di L. 9, diretta al ERCOLE BIANCHI, proprietario dei grandiosi magazzini in Galleria Nazionale, Torino, composti di:

6 asciugamani, con frangia, metri 180,60	L.	4 80
6 fazzoletti di tela ortati, cent. 45045	»	1 80
3 paia calze lana finissime per uomo	»	3 75
1 pipa noisette di vera radica	»	1 25
1 specchio con luce celestine	»	1 25
1 sparenza per abiti di puro cinghiale	»	1 25
1 scatola carta da lettere, 40 fogli, 50 buste	»	1 85
1 calamaio pratico e solido per ufficio	»	1 35
6 bicchieri da vino con fondo molato	»	1 20
Pezzi 26	L.	19 00

Si spedisce franco per L. 9. Ai non soddisfatti si ritorna il denaro, perchè la merce sia franca e spedita il giorno stesso del ricevimento. c 937

Guarigione pronta e sicura delle Tenie, Calcoli, Renacchi, Infiuenza col SUCCO BALSAMICO MALESCI

Ultimo ritrovato del chimico MALESCI - Firenze. — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 251 F

Mali di Stomaco

inappetenza, indigestione, gastricismo dispepsia, catarro gastrico

CHINA-BERTELLI

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

È anche eccellente preservativo delle *febbri intermittenti, reumatismi e palustri*. Ne è perciò consigliato l'uso a coloro che vanno nei luoghi di malaria, o visitati dall'acqua cattiva nei luoghi palustri. Costa L. 2,50 la bott., più cent. 50 per posta. Tre bott. L. 7. Franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In Torino presso la farmacia *Torta Giovanni*; *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che producono cattivo odore, ed è dei soli preferibili per la sua efficacia garantita da certificati autentici e per facilità di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 6 bottiglie L. 16 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, fa ridonare alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha proprietà vigorizzante e innocue alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5 più cent. 50 se per posta.

CERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fa ricrescere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4 più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA (Depositi: Torino: *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mancia*, via Ospedale; *C. Mantelli*, via Pinacoteca, 5; *E. Racca*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 45 M

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e pei malaticci.

15 diplomi d'onore

FARINA LATTEA NESTLÉ

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé nella I infanzia e in Giarra.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé viene presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé dà preparata facilmente

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'alimentazione manca.

LA FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente di un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fecondando il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per convincersene un effetto sorprendente. — *Costa lire 4 la bottiglia* — 5 bis

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.*

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

PER IMMEDIATO SGOMBRO

DEL

grande appartamento al piano nobile

Piazza Castello, 18

Domani, 28 corrente, dalle **ore 9 alle 12** e dalle **14** alle **17** si **venderanno a prezzo d'estimo** tutti i ricchi mobili: Bronzi — Pianoforte — Grandi guarnizioni in bronzo da camino — Cristallerie, ecc., e Mobili comuni. 1063

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 51, o via Bertola, 9

— TORINO —

CAMERA in istile completa **in noce massiccio**, composta di: due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, cassò con marmo, specchiera da uomo, lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio (*armoire*) con luce e due poltrone

PER L. 450.

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita.

SCONTO AI RIVENDITORI.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore Ciccarelli, app. del M. Ist. (*ramo sanitario*), e rac. quali rimedi sovrani dai professori Lupo, Capitelli, Grandi ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con poche pillole con successo con le pillole a iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantabyl e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al succedaneo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al ioduro: il loro effetto è portentoso, rifornendo tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-toniche rigenerative per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, comprese spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Nolana, n. 28, p° 2°. 41 N

INCANTO MOBILI

Via Garibaldi, n. 57, piano 2° nobile

Nei giorni **28, 29 e 30 corr., ore solite**, il Ragioniere delegato sottoscritto, coadiuvato da Perito estimatore, a richiesta e per conto dei creditori del fu COSTANTINO FURLINI fu EUGENIO, procederà alla vendita a pronti contanti di tutti i **mobili:** Stanze da letto, salotto, stanza da pranzo e di entrata, sofà, sedie, poltrone, armadi, cassettoni, tendaggi, specchi, quadri, pendola, pianoforti, biancheria e quant'altro ivi esistente.

Ragioniere

A. DALL'OVO.

c 1007

REGALO!!

2 Maglie pesantissime da inverno qualità **insuperabile**
2 Paia mutande qualità **extra**
12 fazzoletti bianchi olandesi qualità **impareggiabile.**

Inviare vaglia di L. 4 40 alla Ditta DI CASTRO e C., via Bonelli, n. 9; fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali. 1011 R

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso) Torino

Grande assortimento NOVITÀ inglesi.

Eleganti taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 93

Stoffe speciali per LIVREE

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

Cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo

STABILIMENTO DI MACINAZIONE

Torino - Via Tarino, 1 - Torino

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 1357

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatola da L. 2 50 e 4 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 56

BICICLETTA per signora quasi nuova, vendesi d'urgenza con molta perdita. — Via Bertola, 4, piano 3°, ROMANI. c 1026

PRIMO MAGAZZINO

CARNETS per BALLO

Inviti - Programmi - *Menus* — Lavoro SOLIDO, via Santa Teresa, 11. 1060

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - con comparsa ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere Sigismund Prasch, Milano. 1

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e biglietterie

comprasi in via Finanze, 9, piano terreno.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C°

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie. 635 M

Si cerca in affitto

sul centro di Torino, a piano terreno o primo piano, locale per uso Società di Mutuo Soccorso almeno di 6 ambienti, di cui uno di 60 mq.

Indirizzare offerte ad H 1012 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avviso ai Municipii

Tramways, Ferrovie, Impresi ecc., ecc.

Da rimettere ampia tettoia, ultimo stato, per uso mercato pubblico o simile 38×18 mq. 774.

Rivolgersi Gerbino, impresario, Torino, San Francesco da Paola, 40. c 961

Avviata Tipografia,

con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Sacchi, 2, Torino. c 959

Signorina seria

istruita, abile lettrice, corrispondente ital.-franc., contabile, insegnante giovanetti, accompagnerebbe alcune ore presso distinta famiglia. Referenze ottime. — Offerte alla Camotta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1061

Vini.

Una Casa di rappresentanze demanda il deposito e la gerenza d'una succursale per la Svizzera d'una *Casa di vini* del *Piemonte*. Referenza di prim'ordine. Offerte a *Poggi*, **Ginevra**. 1014 X

Deposito principale in TORINO presso FRATELLI FAISSA Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino A. Gueglio Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4.

Degustazione presso **A. Morlando** proprietario del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bon Americain*, via Roma.

Per lo *eminente proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, al *convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, scrofolosi, anemia, catarro intestinale, cardialgia, scrofole*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, giovani, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 25 per pacchetto, a L. 1,85 in scatole da grammi 500 e L. 3,50 in scatola da grammi 950, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticceri. 29 M

CONGRESSO NAZIONALE D'IGIENE

in

SIENNA

Sienna, il 7 Novembre 1896.

IL V CONGRESSO D'IGIENE

Presa visione della Memoria « Il Lactobromo come alimento igienico »

Tenuto calcolo degli ottimi veramente buoni effetti ottenuti da questo prodotto di alto valore nutritivo.

Fa voti

per la maggior diffusione di esso, additandolo come un eccellente mezzo dietetico, per l'infanzia e per i convalescenti.

La Presidenza: Dott. cav. A. Fortunato — Prof. Mandalari — Dott. Fiore Bruno — Dott. Mangione in Luca — Dottor Antonio Vitale. 99

Per la Farmacia Bertinaria, Torino, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

Dramma Russo

ROMANZO

— E chi le garantisce che non erra nei suoi giudizi?

Con fermezza la contessa sostenne lo sguardo che cercava di leggere nel più profondo del suo cuore.

— Ciò che ella giudica così severamente di frivolità, di sete di piaceri, — ella continuò, — non è forse che un tentativo di dimenticare le disillusioni terribili, per le quali non v'ha rimedio, hanno mai perato loro, i giudici inflessibili, i tormenti di una donna unita ad un uomo che ella non ama, che non la mai amata?... Non è quello una tortura incessante, quando una decisione crudele del destino la mostra presso di sè una fiducia inalterabile cui ella avrebbe comprato al prezzo di tutto il suo sangue, e il cui solo desiderio è un delitto agli occhi del dovere? Quel supplizio fa impallidire tutte le visioni infernali, e fa veder la morte come un beneficio supremo. Oh! creda, Baigunine; si sono certe piaghe del cuore, cui il dito d'un amico non saprebbe alleviare rinvigorire l'acutà del dolore.

Parlava esaltata, la superba contessa, e la commozione sincera che provava faceva la sua voce vibrante.

Baigunine la contemplava, in estasi.

Quando ella tacque, egli si chinò su lei, le prese le mani e stringendole forte nelle sue:

— Perdonami! — le disse — perdonami, povera anima dolorosa di averti misconosciuta. E poichè mi desti il nome d'amico, che io reputerò come il più prezioso dei titoli, ne esigo anche le prerogative. Mi giuri, contessa Maria, di essere ricevuta con me sempre, di lasciarmi sempre leggere nel suo cuore come in questo momento. Mi dica, Maria, acconsentirà? E mi permetta, non è vero, che io la chiami con quel nome?... Mi farà almeno quel privilegio sugli altri suoi amici, ora per loro la contessa Mourenine, la dama elegante, la regina della moda..... ma per me sia la contessa Maria, Maria soltanto, la mia vita, la mia felicità, la donna dei miei sogni, che avrei scelto fra tutte per passare i miei giorni ad adorarla in ginocchio!....

Lentamente s'era inginocchiato sul tappeto e copriva di caldi baci le mani della contessa che ella non pensava di ritrarre.

Colla testa arrovesciata, le palpebre semichiuse, ella ascoltava quel linguaggio d'amore che risuonava ai suoi orecchi come una musica celeste. Sentiva che era giunto il momento supremo del suo destino, sentiva che l'abisso era lì ai suoi piedi e s'abbandonava al trepore che la invadeva a poco a poco e s'inebriava delle parole del principe e voleva chiaramente che non era più padrona di sè.

Baigunine riprese, dopo un istante di silenzio:

— L'ho offesa colla confessione del mio amore?.... mi pareva che non lo avessi mai nascosto ai suoi occhi..... che per intuizione ella lo avesse sentito nascere e che avesse compreso subito che non farebbe che colla mia vita. Ella non lo respingerà allora..... No, non mi sono ingannato... ella è buona quanto è bella..... sarebbe indegno di lei e di me l'ammettere che non abbia visto nella passione di un onest'uomo altro che il giustificabile desiderato in un'ora di capriccio. Mi risponda, Maria..... mi risponda, la supplico..... non vede che l'angoscia mi uccide?

La sua voce passionata divenne supplicante. La contessa si rialzò, pallida, frementa: i suoi occhi brillavano di splendore febbrile. Ella ritrasse la mano che il principe teneva prigioniera fra le sue, la pose sulla spalla di lui e guardandolo con ineffabile espressione d'amore:

— Baigunine, — gli disse, — mi rimproverava poco fa di essere stata civetta cogli altri..... e forse avevo ragione..... ma mi dica, fui mai civetta con lei?

— No, non me ne sono mai accorto. Ma perchè mi fa quella domanda?

— Per provarti — rispose ella sottovoce — che mi il solo che io amo..... il solo che abbia mai amato.....

IX.

Le peripezie della passione del principe Baigunine e della contessa Mourenine, ci hanno forzatamente fatto trascurare la signorina Ferline, e dobbiamo ora riparare quell'involontaria omissione.

La prima apparizione di Baigunine nella sua casa calma ora stata per la fanciulla una rivelazione; soltanto allora ella comprese che un estraneo potesse venir mischiato negl'interessi della sua vita e prendere una parte dei suoi pensieri.

Le pareva che fosse difficile di essere più bello, più perfetto di lui e, colla testa ripiena dai racconti della principessa madre, anche solo qualche attenzione di lui, qualche complimento sarebbe bastato per servire di scintilla elettrica e per far maturare da quel cuore ingenuo la fiamma pura ed inestinguibile di un primo amore.

Ma la Provvidenza tenne conto delle ardenti preghiere di una madre cristiana e risparmiò alla dolce fanciulla quell'amaro dolore che lascia dietro di sè una cicatrice sanguinante per tutta la vita, quello di vedere un primo affetto adorato da un essere che non è atto a comprenderne tutta la santa poesia.

Ingenuamente Lili aveva rivelato agli occhi della madre la sua impazienza delle visite del principe.

Egli era ritornato la sera di quel ballo in maschera che fu, a sua insaputa, l'arbitro supremo del suo destino, e colla testa piena di quell'altra immagine che tentava invano di cancellare dalla sua memoria, era stato con Lili piuttosto distratto; la fanciulla, che lo osservava col suo limpido sguardo, lo trovava tutt'altro di quel che era la sera della loro prima intervista.

Sentì improvvisamente uno stringimento di cuore doloroso, come un avvertimento che ella non era l'oggetto delle sue preoccupazioni. Un sospiro, subito represso, fu la conclusione di quel bel sogno vagamente presentito, perchè la donna la più ingenua, se non accecata da un amor proprio eccessivo, s'avvede sempre facilmente che la simpatia che ella è pronta ad offrire è condannata a non essere corrisposta.

La signora Ferline aveva osservato per parte sua; ella pavenlava tanto per sua figlia una scelta non felice, o l'indifferenza assoluta del principe non le era sfuggita.

Ella si decise allora ad avvertire Lili perchè non s'inoltrasse per quella china dolorosa dove si perdono illusioni ad ogni passo per riuscire poi allo scopo inevitabile: la disperazione.

Quella sera, quando il principe fu uscito, rimasta sola con Lili, ella fu la prima a pronunciare il di lui nome, seguendo ansiosamente i segni procursori del turbamento cui ella temeva di scorgere sulla fronte della fanciulla.

Quelle due anime erano così ben fatte per comprendersi che Lili indovinò subito i timori che la madre non osava confessarle. Ella le gettò le braccia al collo e le disse colla più sincera effusione:

— Non inquietarti, mamma; mi basta d'amarti e, d'altronde, non so come tu che egli non vede in me che una bambina senz'importanza come tre anni fa? È per compiacere una madre che viene da noi; ma l'affetto che ha per lei non va oltre a spiacerlo ad amarmi, e tutto è pel meglio, — conchiuse ella senza che la minima amarezza venisse ad alterare la placidità del suo umore, — perchè dovessi pure tacciarmi d'orgoglio io non vorrei mai scontentarmi di un amore di comando.

(*Continua*).